INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13; - MILANO, Corso Vitt. Em., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi **5** in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 22 — 12 — 6 —
Estero (Un. postale) 34 — 20 — 3 50
Tutti gli associati ricevono *gratis*:
GAZZETTA LETTERARIA
Centesimi **5** in tutta Italia.

Il Ministero è disfatto

Tutti i ministri, o ubbidienti a sovrane influenze, o invitati dal Depretis, o spontaneamente desiderosi di restare, hanno ripreso i loro portafogli, e si ripresenteranno giovedì, 10 corrente, alla Camera dei deputati dal loro banco ministeriale.

Si dovrebbe conchiudere che il Ministero è fatto; ma, in realtà, non per amore di bisticcio, ma per rispecchiare il vero stato delle cose, convien dire che il Ministero è disfatto. Si è anzi disfatto da se stesso.

Al 4 febbraio un Ministero l'avevano ancora. Era un Ministero guasto, cattivo, con moltissimi malanni; ma aveva almeno un pregio: era un Governo, rappresentava una compagine, un insieme d'uomini che avevano almeno l'apparenza di andare d'accordo.

La crisi ha dimostrato che quegli uomini adesso d'accordo non vanno più; e li ha esautorati tutti, cominciando dal presidente, on. Depretis, fino al più umile e modesto segretario generale che fu designato ad essere licenziato. Perocchè domandiamo noi che autorità possano ancora avere il Genala, il Coppino, il Ricotti, il Taiani, i quali erano già perfino stati invitati a sgombrare i Ministeri.

A loro era già stata data patente di incapacità, a loro erano già stati cercati e trovati i successori e se n'erano già indicati due, tre e più per ogni posto vacante. Nè sappiamo con che gusto cotesti poveri ministri, destinati al sacrificio, vedranno nella Camera, dal loro seggio dietro al banco ministeriale, i Luzzatti, i Bonghi, i Branca, i Bertolè, i Saracco e gli altri tutti per i quali dovevano essere sacrificati.

Nè punto d'autorità ha acquistato l'on. Depretis. Perocchè una gran parte d'autorità viene al presidente di un Ministero dall'autorità dei singoli ministri, e quando costoro sono scemati di prestigio nel concetto del pubblico e di fronte al Parlamento, anche il prestigio del capo è proporzionatamente diminuito. Nè il Depretis ha acquistato dalla crisi maggior autorità sulla sua maggioranza. Egli invece si è dimostrato impotente a frenarla e a dominarla; messosi alla ricerca di nuovi ministri, in 17 giorni non è riuscito a trovarne più alcuno, nè ha potuto imporre ai maggiorenti del suo partito di far tacere i propri risentimenti e le proprie simpatie. Così, invece di indurre e trascinare gli altri a sè, egli era trascinato dagli altri, e tirato per così diverse vie e in direzioni così opposte che alla fine dei conti si trovò costretto a rinunziare alla ricerca di nuovi uomini da comporre e rimediare un Ministero.

Orbene, l'età avanzata, le forze indebolite e i mali fisici avevano già dimostrato come fosse infiacchita la tempra del primo ministro, non più lucida e pronta la mente, tarda più che mai, quasi pigra, la volontà di agire. Egli aveva già lasciato scorgere più volte come impari all'alta carica riuscissero oramai le facoltà fisiche e intellettuali; ultimamente non arrischiava più una risposta pronta e subita anche ai più fieri attacchi, ma tutto rimandava al dimani, perchè nel silenzio del Gabinetto, coll'aiuto di scrittori e consiglieri intimi, avesse agio di preparare la risposta o i discorsi scritti ch'egli poi, alla Camera, leggeva da capo a fondo. Mostravano il deterioramento di robustezza anche certe simili ostinazioni nel voler certe cose e certi uomini che, più che giovargli, gli hanno spesso nociuto, compromettendolo. Tutto ciò era pur troppo vero e notato anche prima della crisi e impensieriva non solo gli amici e i partigiani di lui, ma anche gli stessi avversari e coloro che, come noi, non vogliono la morte del peccatore, ma che si emendi e viva; e contavano ancora che il Depretis, purgato dei falli trascorsi e tornato ai principii prima professati, potesse in tempo più o meno lontano rendere ancora servizi importanti al Paese e alla causa liberale, per quella avvedutezza ed esperienza parlamentare e per quella autorità che gli veniva dalla lunga carriera politica.

Però lo svolgimento della presente crisi ha non solo confermato le legittime apprensioni precedenti, ma le ha eziandio aggravate, e indubbiamente ha danneggiato il concetto di avvedutezza ed esperienza parlamentare che tutti gli riconoscevano. A tutt'altri, infatti, meno che al Depretis, doveva esser possibile un equivoco così grande sulle condizioni parlamentari presenti.

Egli doveva conoscere che non gli era più possibile formare un nuovo Ministero e doveva meglio apprezzare la sua Maggioranza. All'indomani delle dimissioni, poichè il Re non le aveva respinte subito, egli doveva tenersi in disparte, e lasciare ad altri i tentativi di nuovi Ministeri; quando questi tentativi fossero falliti, poteva riuscire soddisfacente e meritorio per lui il riprendere il governo e tornarvi con tutto il Ministero. Ma l'avere accettato subito l'incarico di comporre un nuovo Gabinetto, e l'aver trascinato lui i tentativi e le trattative per 17 giorni senza alcun risultato, tranne che far emergere sempre più gli screzii del proprio partito, dimostrano che, o egli giuocava un brutto giuoco indegno di tant'uomo — e ci è impossibile neppure supporlo — oppure a lui mancavano assolutamente quella perspicuità politica, quella autorità personale e quella intuizione parlamentare che sono attributi dell'uomo di Stato, che tutti gli attribuivano prima, che oggi bisogna dolorosamente riconoscere assai manchevoli in lui per tarda età e affievolimento di forze.

E anche a questo bisogna che pensino e provvedano gli stessi amici più ardenti del vecchio parlamentare. Addolora dover scrivere queste cose; ma alla legge di natura tutti siamo soggetti, e sovra i riguardi personali dovuti ad un cittadino anche onorando e benemerito, gli uomini politici debbono pur sempre collocare gli interessi nazionali.

Siamo adunque alla ripresentazione integrale di un Ministero disfatto. Tutti i ministri riappariranno adunque al banco ministeriale con nulla di innovato o di modificato. Qui è veramente il caso di affermare il *Sint ut sunt aut non sint*; ed è provato che il Gabinetto presente sta su esclusivamente a forza di contrasto: levatone un uomo, un nome, l'edificio cadrebbe da sè.

E questa ripresentazione di un Ministero esautorato è appena scusabile, se si ammette, che ad ogni modo, volendo o dovendo liberare la Corona da un grande imbarazzo, questo non poteva farsi senza un voto chiaro e una designazione esplicita da parte della Camera.

Noi non crediamo che uomini come il Robilant, dopo lo scalpore che hanno menato, tollerino di incominciare un'amministrazione a beneficio ancora di un'altra incarnazione Depretis. Essi tutt'al più, consentendo per altissima influenza a ripresentarsi al banco ministeriale, hanno inteso e intendono servire unicamente la Corona.

E si ripresentano ancora per provocare quel voto che giovi meglio, nell'interesse del Paese, a raggruppar la nuova Maggioranza.

Ben è vero: dal momento che non esisteva più quella del Depretis, era logico supporre fosse diventata maggioranza l'Opposizione ministeriale; ma questa dimostrazione avveniva fuori del Parlamento, in periodo di crisi, non per votazione palese ed esplicita; e la nuova maggioranza era dimostrata per prova negativa, *a contrariis*; non per prova positiva e certa. Onde si può capire che uomini scrupolosi delle forme più minute abbiano esitato a riconoscere la regolarità e la efficacia di questi cambiamenti di maggioranza avvenuti dietro le scene, epperò, ripresentandosi, si capisce che forse intendono assicurare alla Corona una dimostrazione e una designazione precise.

Noi pigliamo negli utili questa condizione di cose e questa correttezza intenzionale e raccomandiamo vivamente ch'essa faccia buon pro all'Opposizione.

Tocca adesso a questa unirsi ed accordarsi. Se la presente crisi, con tutti i suoi pericoli, avesse anche solo per risultato di disciplinare la Sinistra e convertirla da partito di opposizione in partito di governo, noi ne saremmo lieti e il Paese non se ne lagnerebbe.

Tocca ai nostri migliori uomini il fare che questo avvenga.

Dai paesi desolati

Savona.

4 marzo.

(V. B.) — Sono otto giorni che vado percorrendo con lena affannata questa povera riviera di ponente, donde partono tante grida di dolore e tanti lamenti e a cui convergono l'attenzione premurosa e i soccorsi di tutta l'Italia. Oggi per la prima volta mi fermo e mi riposo un poco in questa città, dove tutti codesti lamenti hanno, per così dire, una eco.

Savona, in questi giorni, ha passato attraverso a varie fasi e trasformazioni. Vi fu un momento di grande costernazione, e allora la gente stette in forse sul da fare, come sempre accade a chi è sotto l'impero d'una passione violenta: la passione era il panico. Immediatamente dopo, a mano mano che l'urgenza del provvedere per sè e per gli altri si faceva più grande, la popolazione parve crescere di numero, tutti erano giorno e notte per le vie, guardate dalle sentinelle. Intanto i savonesi di fuori o mandavano o capitavano frettolosi a veder che cosa era dei loro cari, e allora all'arrivo dei treni erano ondate di passeggeri. Tutti dormivano fuori, all'aria libera, se Dio vuole, e le vie e le piazze e il porto e la stazione erano quasi più popolati di giorno che di notte. Pochi i negozi e i caffè aperti, e la noncuranza, anzi la calma spensierata di quei pochi esercizi, dove s'udivano non di rado i lieti suoni di chitarristi ambulanti, facevano contrasto con la serietà e con la paura dei più. Ora la calma, ma calma relativa, è ritornata. Pochi sono tornati nelle case dichiarate *abitabili*, i più sono fuggiti alla campagna (il partito preso all'ultimo momento), o hanno mandato altrove le loro famiglie; rimangono il popolino attendato nella piazza Umberto, nei giardini del Prolungamento e nei pressi della stazione, e talune famiglie signorili che hanno stabilito solide capanne ne' propri e negli altrui giardini.

***

Una notte passata (come ne ho passate parecchie) sotto una gran capanna di paglia protetta da una coperta di tela impermeabile, di quelle della ferrovia, e nella quale si riposino, gli uni accanto agli altri, quattro famiglie, cioè venticinque persone, è qualche cosa di curioso, anzi direi di comico; perchè le tragedie della vita reale son come quelle di Sakspeare, che accomunano insieme il dramma e la commedia, il serio e il ridicolo, il sublime e il grottesco.

Nè vi sembri questo un particolare insignificante. I quadri, anche grandi, si compongono di particolari.

La vita della baracca — di cui vi ho parlato in alcuna delle precedenti mie lettere — si è [illegible] per tal modo affermando e confermando. Uon [illegible] vi ci sono avvezzati e ne hanno preso la [illegible] Vanno magari a mangiare a casa, ma di no[illegible] mancano al loro letto di paglia. Alcuni però hanno stabilmente preso abitazione nel casotto, piantandovi il focolare domestico, che manda fuori il fumo da un tubo improvvisato.

Nulla di più curioso che veder dall'alto la piazza Umberto tutta popolata di tende e capanne di varia forma e colore. Queste occupano le aiuole dei giardini, dove sta rinchiusa da molto tempo sotto un tabuto di legno — novello monumento a Napoleone III — la statua di Pietro Giuria. Tende sono pure lungo tutta la cancellata esterna della stazione. Per i piccoli monti di quella piccola città formicola il popolino, che l'abita. Le case hanno i vari colori quanto sono le tende, le coperte da letto, i lenzuoli, i copertoni messi in uso per formar tetti e pareti.

Al Prolungamento e nell'interno della stazione lo stesso spettacolo.

***

La stazione fu per alcuni giorni un vero porto di mare. All'arrivo e alla partenza dei treni c'era sempre una gran folla; tutti volevano dare o ricevere notizie. Da S. Remo, da Oneglia, da Diano, da Alassio arrivava sempre qualcuno e questi era assediato di domande. Era un andirivieni, in cui se gli impiegati tutti — dal capo-stazione all'ultimo guardiafreni — non perdettero la testa, fu grande loro merito.

Per noi giornalisti la stazione di Savona era addirittura il nostro quartiere generale. Alla mattina, prima di partire, si assumevano notizie; alla sera, tornando, si recavano e altresì se ne imparavano. Qui noi trovavamo le autorità di Savona, gli ufficiali dell'esercito — che avevamo incontrato cento volte o sulle rovine di Diano o nelle stazioni della linea, — e i deputati Boselli e Demari, che in questi giorni, bisogna dirlo a onor loro e del vero, hanno avuto l'ubiquità, perchè io li ho veduti sempre, e dappertutto. Il Boselli particolarmente, come più anziano e autorevole, fu di una operosità e di una carità impareggiabili. A differenza di qualche autorità, che in queste circostanze si raccoglie in un mutismo infecondo e dannoso e crede forse che noi giornalisti si vada a queste cose per curiosità o divertimento, egli mi fu largo di utili consigli e di buone notizie, del che gli rendo ora pubbliche grazie.

Alla stazione ho appresa fresca fresca la notizia di nuovi malanni annunciati da' piccoli Comuni dell'interno della collina. Ve ne ho già telegrafato.

Urgono soccorsi da per tutto e ora forse più ancora dove meno il danno è apparente e appariscente. Senza aver neo la più lontana intenzione di offendere con la parola la grande sventura di Diano, è però certo che tutti abbiamo convertito troppo la nostra attenzione e le nostre cure su Diano — dove il disastro appariva, per così dire, più teatrale — e abbiamo troppo dimenticato altri paesi dove, a parte le vittime, le popolazioni soffrono tuttavia fame, freddo e sonno.

Perchè in questa circostanza si avvera il doloroso fatto che i morti giacciono e i vivi non hanno pace.

***

Ieri ero alla stazione verso le quattro, nel punto in cui il treno di Ventimiglia passava diretto a Genova. Accomodati alla meglio su qualche materasso, ho veduto alcuni feriti, i quali mi dissero provenire da Diano. Erano donne e uomini mescolati; avevano quali una gamba, quali un braccio rotto, quali la testa fasciata e quali anche più gravemente sconciati. Erano mesti, ma nella loro mestizia non mancava una certa soddisfazione, quella di essere scampati da un immane pericolo. Lo spavento si vedeva ancora impresso nei loro volti ingialliti, nei loro sguardi pieni di fissità. Ho cercato di chieder loro qualche informazione sui loro casi — mi risposero con sospiri ed esclamazioni che dimostravano non conservare essi bene la memoria di ciò che era loro accaduto.

Erano diretti al Pammatone.

La vista dei feriti dal terremoto è cosa terribile, a cui non si resiste impunemente. Sono feriti le più stranamente orribili. A Castellaro ho veduto, sotto una tenda, una povera donna, la quale aveva il volto completamente lacerato; del naso non rimanevano che le fosse; la testa avea tutta fasciata; parlava fra tutti quei bendaggi e pure era ancora piena di vitalità.

Lo stato della poveretta metteva compassione alle pietre. Volle narrarmi a tutti i costi la sua ventura e benchè io la scongiurassi a starsene zitta. Ella era inginocchiata in un banco della chiesa, alla estremità vicina al muro, quando precipitò il tetto e coperse i fedeli. Non sa bene se ella si sia ritratta presso il muro, vicino al confessionale o se vi sia stata buttata dalle macerie. Ricorda che si trovò ritta colle gambe e una parte del busto coperti da sassi e travi; la testa, tutta rovinata a quel modo, le grondava sangue; ricorda tuttavia che, guardando dinanzi a sè, vide la immane catastrofe e udì di sotto a quelle macerie uscir grida e lamenti indimenticabili.

La povera donna aveva una fede salda di guarire. È lo giusto augurio di cuore. Credo che ora abbiano trasportato a Genova anche lei.

***

Ma torniamo alle cose di Savona. I quartieri che più hanno sofferto, e nei quali la Commissione tecnica va rinvenendo maggior numero di case inservibili, sono i quartieri nuovi; quelli che ricordano tanto da vicino la nostra bella Torino. Nella parte vecchia, per contrario, è crollato il tetto d'una chiesa e qualche casa; è venuto giù e ha ingombrato le vie molto calcinaccio; ma le abitazioni nel loro insieme hanno opposto maggior resistenza.

Questo fatto dà luogo a molte considerazioni, che, se avessi tempo, vorrei qui riferire. Questo però voglio osservare ora, poichè sono in argomento, che ragione principalissima di ciò dev'essere quel bene detto vizio che c'è oggidì di costruire, come si dice, per economia. Economia, come si vede, male intesa, perchè può costar cara quanto è cara a tutti la vita.

Ho inteso poi molti cittadini lamentarsi del modo troppo rapido (chiamiamolo così) con cui la Commissione compie le sue visite alle case; e *relata refero* senza aver intenzione di muover accuse, ma nel semplice intendimento di metter in sull'avviso, se fosse vero, chi spetta provvedere. Un'altra ne ho intesa allo stesso proposito. La Commissione dichiara abitabile una stanza e l'altra vicina no; ancora, dichiara abitabile, mettiamo, il secondo e il quarto piano, e non abitabile il primo e il terzo. Ora, la gente si domanda: « Come va? » Io confesso la mia ignoranza; ma anch'io non so come si possano conciliare l'abitabilità del mio piano e la non abitabilità del piano che mi sta immediatamente sotto; ma se questo cedesse?

Mettete la domanda fra i ragionamenti d'uno che non s'intende affatto d'ingegneria.

***

Nella mia visita — non tecnica — alla città non ho lasciato via inesplorata. Ho voluto vedere in quale stato il terremoto aveva lasciato l'antica via Quardo Superiore, dove la storia di Savona vi ha gloriose vestigia. È la via dove abitavano i signori e i patrizi. I portoni, tutti adorni di preziosi bassorilievi marmorei, le poderose inferriate, le finestre, le mura hanno ricordi imponenti del medioevo. Quei vecchi palazzi, nella loro saldezza, mi parve rimproverassero tacitamente ai moderni la loro fragilità.

Uscendo di Via Quardo, si vede la storica torre di Leon Pancaldo, ferma, che non crollò giammai la cima per soffiar dei venti, e su cui la fede, altrettanto ferma, di un tempo, ha lasciato un ricordo nel noto distico:

> In mare irato in subita procella
> Invoco te nostra benigna stella.

E più innanzi, lì sul porto Vecchio, l'antica chiesuola di Santa Lucia, presso cui il Chiabrera avea la sua casetta e il suo orticello. Sotto il vecchio affresco della facciata leggesi il curioso bisticcio, che riferisco per quelli i quali non lo conoscessero: *Lucida lucenti lucescis, Lucia, luce — Lux mea lucescat, Lucia, luce tua.*

Il porto è sempre popolato di vapori, *schooner*, *schipper*, tartane, barche di vario genere. Nei di passati furono arrestati anche i lavori del porto. Tutta la vita s'era arrestata a Savona in tutte le sue manifestazioni.

Ora, agli scali il lavoro di imbarco e di sbarco è stato ripreso e ferve, stante l'agglomeramento della merce che s'era fatto nelle stive e nei magazzini della stazione.

Auguriamo a questa simpatica e cara città che anche tutte l'altre manifestazioni della vita pubblica riprendano presto e facilmente il loro corso.

Appello a certi giornali.

Ringraziamo i colleghi di tutte le altre città italiane che, anche nella presente occasione delle sventure di Liguria, hanno copiato i nostri telegrammi e le nostre corrispondenze, dimostrando di apprezzare il servizio speciale da noi appositamente ordinato pei nostri lettori. Ma li preghiamo un'altra volta di voler aggiungere la cortesia di citare il nostro giornale, perchè non è giusto che noi facciamo sacrifizi di persone e di denaro e altri si faccia bello dell'opera nostra.

Per esempio, molte delle nostre lettere *Dai paesi desolati* furono letteralmente saccheggiate e copiate, e furono pubblicate — 48 ore dopo! — da giornali genovesi e lombardi come loro *telegrammi particolari*. È un po' troppo!

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 5, *ore* 10 *ant.* (Nostro part.). — Il Consiglio dei lavori pubblici approvò il piano d'ingrandimento di Torino, nella regione Valdocco e nella regione Borgo Dora.

Acconsentì pure all'ampliamento della stazione e dei magazzini ferroviari di Porta Nuova, in Torino.

ROMA, 5, *ore* 3,50 *pom.* (Nostro part.). — Oggi ha avuto luogo il Consiglio plenario dei ministri. Questi erano tutti presenti.

Depretis ribattè sulla necessità che tutti si ripresentino alla Camera, avendo i tentativi di questi giorni dimostrato l'impossibilità di un'altra combinazione nel seno della Maggioranza.

Il conte Di Robilant, il quale ieri ha avuto un lungo colloquio col Re, oggi non avrebbe più sollevato alcuna difficoltà od opposto rifiuto. Si dice anzi che egli avrebbe dichiarato di obbedire agli ordini ricevuti.

Analoghe dichiarazioni fecero anche Coppino e Ricotti, che prima insistevano nel voler mantenere le date dimissioni.

In conseguenza **il Consiglio dei ministri ha deciso di rimanere tutto intero al suo posto.**

Stasera la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà il decreto con cui il Re dichiara di non aver accettate le dimissioni del Gabinetto.

Robilant e Ricotti, dopo il Consiglio, si sono trattenuti a vivo colloquio.

Depretis ne ebbe un altro con Morana.

È probabile che la Camera sia convocata per mercoledì.

Intorno a questa soluzione si fanno commenti numerosi e vivaci. Generalmente si osserva che non valeva la pena di aprire una crisi, la quale riuscì poi così lunga e laboriosa, per rimanere al punto di prima. Si domanda come mai Depretis, nelle attuali condizioni della politica interna ed estera, possa ripresentarsi alla Camera con un Ministero per confessione stessa d'uno dei suoi membri dichiarato tollerato, dopo aver dimostrato al Paese e al Parlamento la incapacità di formarne un altro nel seno della Maggioranza. Molti sono d'avviso che questa crisi, oltrechè aver indebolito il Ministero in carica, ha certamente danneggiato gli istituti parlamentari.

Sono attesi a Roma molti deputati.

ROMA, 5, *ore* 8,35 *pom.* (Nostro part.). — Mi consta che domani avrà luogo un'adunanza degli onorevoli Cairoli, Crispi e Zanardelli. Questi ritorneranno a Roma domattina.

In questa adunanza si stabilirà quale contegno si debba serbare alla riapertura del Parlamento.

Oggi l'on. Cairoli diramò lettere ai deputati dell'Opposizione, invitandoli ad intervenire alla seduta della Camera, che avrà luogo giovedì.

La *Tribuna* dice che il modo in cui venne risolta la crisi produrrà grande impressione nel paese.

Il Ministero Depretis, ritornando al potere dopo un mese di temporeggiamenti, non può che essere accolto dal discredito, che è pericoloso in questi giorni di complicazioni europee.

La *Riforma* dice che gli stessi amici del Ministero sono convinti che l'esistenza del Gabinetto è problematica a cagione dell'incompatibilità dei suoi componenti.

Lo stesso giornale raccoglie la voce che, alla riapertura della Camera, Depretis leggerà un decreto della Corona che chiuderebbe la sezione parlamentare.

Il *Diritto*, riserbando a più tardi i commenti sulla situazione, si mostra meravigliato del coraggio civile del Gabinetto, che si ripresenta dopo quanto è accaduto.

Il *Fanfulla* dice che se l'Opposizione non presenterà alcuna mozione di fiducia, il Ministero ne provocherà una egli stesso.

— Nel pomeriggio si sparse la voce che l'imperatore di Germania fosse morto. Tale notizia cagionò grande agitazione alla Borsa.

All'Ambasciata di Germania ed alla Consulta si nega d'aver ricevuto alcuna notizia in proposito.

Tuttavia è noto che da otto giorni l'imperatore Guglielmo è affetto da bronchite, e spesso colpito da sincope.

— Movizo, prefetto di Catanzaro, è traslocato a Lucca.

Salvoni, prefetto di Lucca, è collocato a disposizione del Ministero.

— Si dice che domani il Re firmerà numerose promozioni militari, specialmente dal grado di capitano a quello di maggiore.

— Si trova in Roma Samuele Smiles, autore del celebre libro: *Chi s'aiuta Dio l'aiuta.*

ROMA, 5, *ore* 9,40 *pom.* (Nostro part.). — È cosa indubitata che l'odierna situazione dell'on. Robilant è penosissima.

I suoi intimi non ignorano che egli recedette dal rifiuto di far parte del Gabinetto, cedendo ai desiderii della Corona, e quasi sottomettendosi ad un ordine militare.

Coloro che lo videro ieri uscire dal Quirinale, dopo il colloquio avuto col Re, dicono che egli era agitatissimo. Lo udirono anzi esclamare: « Giammai in vita mia feci un tale sacrifizio! »

Ritenete che, quantunque momentaneamente il generale Robilant subisca gli effetti della situazione, pure la sua permanenza nel Gabinetto è impossibile.

Robilant intende approfittare della prima occasione che a lui si presenti per ritirarsi magari a vita privata.

— L'ordine del giorno della Camera per giovedì reca comunicazioni del Governo sulla riforma postale, sul monumento Minghetti e sui lavori alla spiaggia di Recanati.

— L'ex-deputato Carlo Ferrari, il deputato Sincei e i professori Ponsiglioni, Ghiron e Celesia furono insigniti della commenda della Corona d'Italia.

Roma, 5 (Ag. Stef.) — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica che S. M. il **Re ha deliberato di non accettare le dimissioni del Ministero.**

ROMA, 6, *ore* 8,20 *ant.* (Nostro part.). — Iersera partì da questa capitale l'ing. Pirelli, accompagnato da due altri ingegneri e da vari impiegati telegrafici. Egli si reca in Africa onde collocare il cavo telegrafico fra Massaua e Perim.

— Si telegrafa da Terni la notizia di una **grave disgrazia ferroviaria.**

Il treno che trasportava gl'impiegati della grande fonderia dalla città allo stabilimento uscì dalle rotaie.

Alcuni vagoni furono rovesciati; un impiegato rimase ucciso; altri sette vennero feriti. Fra questi ultimi sono gl'ingegneri Brucher, Marocchino e Ruspantini.

— Ieri sera la salma del Padre Beck venne trasportata al cimitero di Campo Verano sovra un carro funebre di quarta classe e senza alcuna pompa.

ROMA, 6, *ore* 8,40 *ant.* (Nostro part.). — Nei crocchi politici stanotte si affermava che era certa la chiusura della Sessione parlamentare.

Così verrebbe sanata la questione della Giunta per le elezioni col nominare per la nuova sessione una nuova Giunta.

I ministeriali sono di parere che, invece di provocare un voto politico sopra qualche mozione, si avrebbe occasione di delineare la situazione politica mediante le diverse votazioni alle cariche parlamentari per la nuova sessione.

Comunque sia, si ritiene necessario che l'Opposizione, al riaprirsi della Camera, si trovi numerosa e compatta a Roma, poichè è probabilissimo che, trovandosi i deputati d'opposizione in scarso numero, i ministeriali approfittino dell'occasione per provocare un voto politico per affermare la maggioranza in favore del Ministero.

Vanno assolutamente smentite tutte le voci che corrono di uno scioglimento della Camera.

Tali voci sono propalate ad arte per impressionare i deputati titubanti e timorosi.

— Il *Popolo Romano* annunzia che per stasera è convocato il Consiglio dei ministri allo scopo di deliberare sui provvedimenti atti a rafforzare i bilanci ed a provvedere alle maggiori spese militari.

— Ieri sera al teatro Nazionale si doveva rappresentare una commedia nuova in cui v'erano allusioni assai chiare alle ultime elezioni fattesi a Roma.

La commedia venne proibita d'ordine delle Autorità.

CATANIA, 5, *ore* 12,15 *pom.* (Nostro part.). — Dei cinque colerosi in cura di cui vi ho ieri telegrafato tre sono morti.

Stamane furono denunziati quattro nuovi casi di colera seguiti da morte.

Due di questi morti erano però già stati attaccati dal colera nei giorni precedenti.

Brescia, 5 (Ag. Stef.). — Le autorità, moltissime signore, le Associazioni con bandiere, le musiche civili e militari e innumerevole folla recavansi stamane alla stazione a salutare la compagnia del 18° regg. destinata in Africa col maggiore Hassaval ed il capitano Foch. La compagnia è partita alle 8,30 al suono della Marcia Reale. Entusiastici e prolungati evviva all'Italia e all'esercito.

LIVORNO, 5, *ore* 5,20 *pom.* (Nostro part.). — Oggi, al tocco dopo mezzogiorno, un operaio, licenziato già da qualche tempo dal cantiere dei fratelli Orlando, entrava inosservato nello stabilimento, e fattosi incontro a Giuseppe Orlando, lo aggredì, sparandogli a bruciapelo un colpo di rivoltella. Fortunatamente il colpo fu sviato ed il signor Orlando non ebbe che una leggiera ferita all'orecchio.

Il feritore si diede poscia alla fuga; ma fu arrestato dalle guardie mentre traversava a nuoto un fosso d'acqua.

ALASSIO, 5, *ore* 6,30 *pom.* (Nostro part.). — L'avvocato Rossotti, a nome del Comitato di beneficenza di Torino, fece un versamento di lire 1000 in favore dei danneggiati dal terremoto.

Manca il legname necessario per costrurre le baracche.

Soccorsi importanti abbisognerebbero ai proprietari delle case rovinate.

Gl'ingegneri fanno sgombrare quasi tutte le abitazioni dai mobili che le ingombrano.

La popolazione è tuttavia ricoverata nelle tende.

Alassio ringrazia calorosamente i suoi benefattori.

Verona, 5 (Ag. Stef.). — Le autorità, le Associazioni e grande folla accompagnarono alla stazione, acclamando con entusiasmo, la compagnia del 67° reggimento che parte per l'Africa.

Padova, 5 (Ag. Stef.). — È partita la compagnia del 35° reggimento fanteria destinata in Africa. Le autorità, le Associazioni e grande folla l'accompagnarono alla stazione, acclamandola entusiasticamente.

Ai nostri Rivenditori.

L'Amministrazione del giornale *Il Faro* è affatto indipendente dall'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*, epperciò qualunque richiesta o regolamento di conto deve essere indirizzato all'Amministrazione del Giornale *Il Faro*, Tipografia L. ROUX e C., Torino.

BORSINO. — Torino, 5 marzo 1887. — Parigi chiuse degnamente la settimana mandandoci per ultimo corso dell'Italiano 95 70, dopo aver aperto a 95 40, 108 45, 100 15|16, 1972.

Crediamo che tali disposizioni si manterranno per la prossima settimana e si potrà avere una serie di mercati buoni ed attivi.

Qui oggi il Borsino fu assolutamente nullo. Gli intervenuti si risparmiarono perfino le scale, e la riunione si ridusse ad una passeggiatina nel cortile della Borsa, senza che siasi dato luogo ad una sola transazione, dediti tutti soltanto alle teorie peripatetiche.

Chiusura della Borsa di Parigi	4	5
Fondi Stato. Italiani 5 0|0	95 60	95 72
— Consol. Inglesi	100 15|16	100 15|16
— Francesi 3 0|0	79 82	79 97
— Id. 3 0|0 ammor.	83 40	83 80
— Id. 4 1|2 0|0 1883	108 45	108 55
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0|0	306 —	308 —
Id. Meridionali. Azioni	787 —	787 —
Banca di Francia	4100 —	— —
Canale di Suez	1965 —	1971 —

Mercato delle Sete a Lione.

LIONE, 5, *ore* 12,25 *pom.*

Mercato con richieste molto attive dai fabbricanti per la lavorazione. Le qualità piemontesi molto sostenute nei prezzi.

Si quotarono:

Greggie comuni	10|12	1ª	qualità	fr. 61
» »	12|14	2ª	»	» 59
» piemontesi	10|12	1ª	»	» 54
» »	10|12	2ª	»	» 58
» italiane	9|11	1ª	»	» 59
» »	10|12	3ª	»	» 54
Trame francesi	20|24	qual. class.		» 64
» »	24|26	2ª	qualità	» 63
» italiane	20|24	1ª	»	» 63
» »	20|24	2ª	»	» 62
» »	26|30	3ª	»	» 58
» giapponesi lav. it.	28|32	3ª	»	» 57
Organzini francesi	20|24	qual. class.		» 69
» »	24|26	2ª	qualità	» 64
» piemontesi	24|26	1ª	»	» 66
» »	20|24	2ª	»	» 65
» »	24|26	3ª	»	» 61
» nal. lav. italiana	18|20	1ª	»	» 66
» » »	16|18	2ª	»	» 64
» » francese	16|18	1ª	»	» 63
» » »	20|22	3ª	»	» 61

Solite condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 5 marzo (sera)		4	5
Farine 9 marche pel cors (*)	Fr.	62 —	63 10
» per aprile	»	62 70	62 75
» per maggio e giugno	»	63 70	63 80
» a 4 mesi da maggio	»	54 31	54 40
Zucchero [illegible] 88 disp. (**)	»	27 50	27 [illegible]
» raffinato scelto disp.	»	104 50	104 60
» bianco disp.	»	31 70	31 70
» Id. 4 mesi da maggio	»	32 80	32 80

Liverpool, 5 marzo (sera).

Coloni. — Vendite generali, balle 12,000, di cui per la speculazione 3000 e per la consumazione 9000.

Mercato con prezzi fermissimi.

Cotoni Americani in rialzo di 1|16.

Importazione della giornata 7000.

Havre, 5 marzo (sera).

Coloni. — Vendite balle 500.

Mercato fermo.

Lane. — Venduti sacchi 300.

Mercato fermo.

Marsiglia, 5 marzo (sera).

Frumento. — Importazione quintali 10,300

» — Vendite » 10,700

Mercato calmo ed in favore ai venditori.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 1 [illegible], tela perd.

(**) Per kg. 100 netti tela perduta.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 5 marzo 1887.

Torino	46	41	44	80	75
Bari	40	78	26	24	20
Firenze	40	57	13	45	67
Milano	67	73	28	65	79
Napoli	68	38	73	61	52
Palermo	7	53	18	60	57
Roma	35	64	6	15	52
Venezia	7	32	82	14	45

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Catasto — Certificati ed estratti catastali occorrenti nelle espropriazioni per conto dello Stato — Tasse di registro e bollo e diritti catastali. — Fu proposto il dubbio se i certificati e gli estratti censuari occorrenti per provare la proprietà dei fondi da espropriarsi per causa di pubblica utilità debbano rilasciarsi in franchigia di ogni diritto e tassa.

Il Consiglio di Stato ritenne che i certificati ipotecari debbano essere rilasciati in esenzione da ogni tassa, in base al principio che nelle espropriazioni per causa di pubblica utilità le spese debbono sopportarsi dallo espropriante. E fu in seguito a che anche l'Amministrazione finanziaria stabilì che anche i certificati censuari debbono essere rilasciati con esenzione, oltrecchè dei diritti censuari, eziandio delle tasse di registro e di bollo, a senso dell'articolo 143, n. 9, e dell'articolo 21, n. 2 delle leggi 13 settembre 1874, n. 2076 e 2077.

Questa esenzione però è accordata solo quando i certificati di cui si tratta sono richiesti dalla Prefettura e dalle altre autorità ed uffici pubblici delegati all'espropriazione per conto dello Stato, non quando sono richiesti dai privati, perchè in questi caso manca la prova che debbono servire esclusivamente per pubblica utilità e nel solo interesse dello Stato.

Comizio Agrario del circondario di Torino.

Domani, 7 corrente mese, alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo la 16ª conferenza pubblica col tema: *Crisi agraria*, relatore il sig. cav. ing. Filippo Blan.

Balli e veglie.

Circolo degli Impiegati. — La Direzione di questo Circolo ha deliberato di dare una *Veglia danzante* il 12 corrente, alle ore 9 1/2 pom., mediante sottoscrizione per azioni, il cui provento sarà interamente devoluto a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

Riunioni diverse — Pranzi.

Pranzo fra gli Alto-Monferrini (Acqui e Circondario) residenti in Torino. — Si avvertono coloro che desiderano parteciparvi, che il pranzo è fissato per questa sera alle ore 6, nel *Ristorante Sogno al Valentino*.

Le iscrizioni si ricevono presso il sottoscritto, in via S. Tommaso, 24, piano 2º, dalle ore 9 alle 11 e dalle 3 alle 5.

Pel Comitato: Avv. C. A. Cortina.

Gazzettino d'affari.

Torino, 5 marzo 1887.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Stacchino Evasio l'estimo delle merci e mobili ammontò a L. 382 20.

In quello di Soffiantino Giovanni la delegazione di sorveglianza venne composta dalli Perotti cav. Carlo, ditta Sibilla e Comp., Allajoly Andrea.

In quello di Allasia Ludovico il bilancio rappresenta un attivo di L. 2900, un passivo di L. 4786 50.

In quello di Rossi Ferdinando a perito per l'estimo delle merci fu nominato il signor Roori Giuseppe.

Vigevano. — Nel fallimento di Carnevale-Maffè Arimodemo la delegazione di sorveglianza venne composta delli signori Pietro Mainini, Filippo Scevola e Maffè Giovanni. L'attivo è di L. 470 70, il passivo L. 5194 53.

Voghera. — Nel fallimento di Dallera fratelli l'adunanza di concordato fu rinviata al 18 corrente. L'offerta è del (?) per cento pagabile in quattro rate con garanzia.

Costituzione di Società. — *Torino.* — Fu costituita una Società in nome collettivo tra Paolino fu Pietro e Giuseppe padre e figlio Venturi in Torino, sotto la ragione sociale Venturi Paolo e figlio allo scopo di vendere stoffe e forniture. La Società ebbe principio dal 1º marzo 1887 e durerà per anni 10. La firma sociale spetterà ad entrambi. Il capitale sociale conferto in parti uguali è di lire 12,000. Gli utili e le perdite saranno divisi in parti uguali.

— I signori Andrea, Antonio ed Enrico fratelli Imola di Giuseppe, d'Alessandria, componenti la ditta fratelli Imola costituiscono a nome della ditta, nella città di Torino, altro fondaco per vendita di conserve, aceto, vini, ecc., ed associano per l'esercizio del medesimo il signor Ernesto Lecco di Pietro. Il negozio di Torino sarà indipendente da quello di Alessandria. La firma sociale per Torino resta affidata alli signori Ernesto Lecco ed Enrico Imola.

Risoluzione di Società. — *Chieri.* — Fu convenuto il recesso del socio Fasano Giuseppe della Ditta Fasano, Ferrero e Comp., corrente in Chieri, costituitasi il 27 aprile 1886 per la fabbricazione e vendita di tessuti col capitale sociale di lire 60,000 conferto in parti uguali dalli signori Fasano Felice, Fasano Giuseppe, Ferrero Tommaso e Marocco Giovanni.

BORSE e COMMERCIO

		Genova, 5 marzo.	
Rend. Ital. cont.	96 55	Az. F. Mediterr.	670 —
» f.m.	96 70	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2180 —	Londra — vista	25 70
» Credito Mob.	965 —	» lett.	25 71
» Ferr. Merid.	749 —	Parigi — vista	101 25
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	101 29
		Milano, 5 marzo.	
Rend. Ital. cont.	96 65	Veneto	310 —
» f.m.	96 70	Raffineria	806 —
Az. Ferr. Merid.	742 —	Banca Generale	670 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	1357 —
Az. Ferr. Mediter.	670 —	Cotoni	846 —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	544 —
Vienna, 5		*Berlino, 5*	
Mobiliare	478 50	Mobiliare	448 —
Lombardo	87 50	Austriache	377 50
Banca Anglo-Austr.	103 50	Lombarde	141 50
Austriache	237 —	Cambio su Londra	20 27
Banca Nazionale	843 —	Rendita Italiana	96 —
Napoleoni d'oro	10 15 1/2	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Argento in Bancon.	100 —	Turco nuovo	13 30
Cambio su Parigi	50 55	Prestito Russo	87 50
Lire Italiane	49 50	Prest. Orien. Russo	54 70
Cambio su Londra	128 10	Argento per chil.	179 50
Rendita Austriaca	79 60	Mediterraneo	103 90
Id.	78 20	Dopo Borsa	448 —
Unionbank	205 —	Id.	377 50
Rend. Austr. nuova	108 80	Id.	141 50
Chiusura della Borsa di Londra, 5			
Consolid. Inglese	100 15/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	7150
Rendita Italiana	18 7/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. ster.	— —
Argento fino	46 —		

CUNEO, 1º marzo — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 33 — Grissini 41 — Fino 36 — Bruno 28.

Vermicelli di 1ª qual. cent. 54 — Id. 2ª q. 46 — Id. 3ª q. 39 — Id. a guisa di quelli di Genova 62.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 15 85 — Barbariato 14 50 — Segale 12 80 — Meliga 10 10 — Frumentone 7 50 — Miglio 11 30 — Riso 30 85 — Fagiuoli bianchi 15 00 — Id. comuni 12 55 — Fave 10 00 — Orzo 00 00 — Avena al mir. 2 35 — Patate 0 90 — Castagne fresche 1 20 — Id. sec. 2 40.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 41 — Bue 1 31 — Soriana 1 01.

VERCELLI, 1º marzo — Prezzi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri, e prezzo medio all'ettolitro:

Riso andante L. 22 76 — Id. mercantile 23 57 — Id. buono 21 28 — Id. Seretto 25 52 — Bertone andante 00 00 — Id. mercantile 21 10 — Id. buono 22 67 — Riso bertone 00 00 — Id. nostrano 00 00 — Frumento mercantile 17 14 — Id. buono 18 03 — Segale 10 55 — Meliga 10 65 — Avena mis. loc. 16 00.

MILANO, 2 marzo. — Frumento nostrano nuovo da L. 22 00 a 23 00 — Id. fino da 23 00 a 24 00 — Granturco nostrano da 15 50 a 16 00 — Segale da 15 50 a 16 25 — Riso nostrano da 29 00 a 37 00 Id. Pogliese da 24 00 a 32 20 — Avena da 15 50 a 16 50.

Stagionatura sete. — Torino, 5 marzo

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Condizione delle Sete in Torino Il Direttore G. Giraudi.		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	13	1081 72	Organzino	—	— —
Trama	1	73 00	Trama	—	— —
Greggia	5	491 20	Greggia	8	245 20
Artic. diver.	—	— —	Artic. diver.	—	— —
Totale	21	2250 77	Totale	8	245 20
Id. nel mese	97		Id. nel mese	21	

Luigi Ranco

« Giusta di gloria dispensiera è morte! » dice un verso divenuto ormai proverbio. Ma neanche i proverbi sono sempre veri. In occasione della morte deplorata del senatore Ranco non gli fu ancora resa tutta la giustizia che gli era dovuta.

Eppure, se in Italia qualche scrittore popolare, a imitazione di quello che fece lo Smiles in Inghilterra, si desse a narrar la vita degli illustri ingegneri, assegnerebbe certamente a Luigi Ranco un posto d'onore, dedicandogli alcune delle sue pagine migliori.

Nella storia delle ferrovie italiane Luigi Ranco va segnalato per due fatti: fu uno dei lavoratori della prima ora; fu uno dei più ardimentosi e solidi. — L'opera di Luigi Ranco fu, per vero, dedicata a due delle ferrovie più importanti del Regno, sia sotto il rispetto commerciale come sotto quello delle difficoltà tecniche: la ferrovia Torino-Genova e la ferrovia del Moncenisio.

Nato in Asti nel 1815, studiò ingegneria nell'Università di Torino sotto gli illustri professori Plana e Giulio. Aveva appena 15 anni quando in Inghilterra Stephenson costruiva la ferrovia da Manchester a Liverpool, la prima d'una qualche importanza. Ranco si lasciò trasportare all'entusiasmo per questa portentosa innovazione che doveva, come già la stampa, riformare il mondo. Alla ferrovia consacrò il suo talento lucido e positivo, e s'acquistò in breve tempo la fama di essere uno dei primissimi ingegneri d'Italia in materia ferroviaria. Egli apparteneva alla categoria di coloro che non si lasciano sgomentare dalla novità, dalle difficoltà, — di coloro in cui lo studio crea una fede robusta accompagnata dall'ardimento, dal coraggio, dalla perseveranza.

Entrato nel Corpo del genio civile al servizio del Governo piemontese, il Ranco compilò parecchi lodati progetti d'opere pubbliche, segnatamente per la parte più ardua delle costruzioni ferroviarie, genere nuovo in cui l'ingegneria faceva ancora le sue prime prove. In Piemonte, queste prove dovevano essere più malagevoli che altrove, a cagione della natura accidentata del paese, così ricco di monti e di colline. In pochi anni l'arte delle costruzioni ferroviarie non ebbe più per Ranco dei misteri: i terrapieni, le trincere, i tunnels, i ponti, i viadotti, i muraglioni di sostegno, i piani inclinati, le curve, le pendenze, i cantieri, le stazioni gli divennero famigliari come ad un architetto le varie condizioni di un edifizio.

Ond'è che, quando il Governo progettò la ferrovia da Torino a Genova, ne affidò al Ranco prima lo studio poi la costruzione.

Questa ferrovia presentava grandissime difficoltà, specialmente per la traversata dell'Appennino. La maggior parte degli ingegneri d'allora non credeva alla possibilità di salire e discendere per le valli della Scrivia e della Polcevera. Lo stesso Stephenson, chiamato dal Governo piemontese, si arrestava davanti alla difficoltà della salita dei Giovi, e dichiarava apertamente di non voler assumere la risponsabilità del problema che gli si domandava di sciogliere. Gli ingegneri piemontesi, e primo fra essi il Ranco, chiesero al Governo di aver fede in loro, e riuscirono dove l'illustre inglese temeva di non riuscire.

***

La strada ferrata di Genova fu cominciata nel 1845; nel settembre del 1848 giungeva a Moncalieri; nel dicembre a Cambiano; il 15 marzo 1849 ad Asti; nel luglio del 1850 a Novi; nell'autunno del 1853 a Genova. I Giovi furono superati coi piani inclinati e la gran galleria di Busalla, applicando alla linea macchine pesanti nella parte montana.

La felice riuscita di quell'opera, che anche adesso non sarebbe comune, ma per quei tempi era audacissima, fece credere alla possibilità di superare anche le Alpi. Luigi Ranco fu uno dei primi ad aver fede in quest'opera gigantesca, che doveva essere uno dei miracoli del secolo.

Già nel 1832, Giuseppe Medail, di Bardonecchia, aveva concepita l'idea di una galleria attraverso il Frejus. Mau e Sismonda nel 1845 avevano già fatto i primi studi per questo traforo. Ranco era chiamato, dopo la guerra del 1848-49, a fare nuovi studi, i quali condussero al tracciamento di un altro progetto, poco differente da quello che fu poi di fatto eseguito.

Era difatti riservato a Ranco, in unione a Sommeiller, Grattoni e Grandis, di presentare a Cavour il progetto definitivo pel traforo delle Alpi. La legge in data 15 agosto 1857 è ben precisa. Con essa il Governo è autorizzato a intraprendere i lavori per la ferrovia Susa-Modane « a norma del progetto tecnico degli ingegneri *Ranco*, Grattoni, Sommeiller e Grandis, in data 15 maggio 1856 e 5 marzo 1857. »

Ora, come mai, quando fu eretto il monumento del Moncenisio in piazza dello Statuto, il nome del Ranco potè essere così ingiustamente dimenticato? Vero è che Grattoni, Sommeiller e Grandis formarono la Commissione tecnica, mentre Ranco dirigeva invece i lavori in Savoia; vero è che quei tre ebbero l'idea di applicare alla perforazione, anzichè i mezzi ordinari, le perforatrici con compulsori ad aria compressa; ma è anche vero che il primo progetto tecnico è del Ranco, che fu lui che nel 1857 incominciò ed inaugurò i lavori a Modane in presenza di Vittorio Emanuele e del principe Napoleone, che fu lui che organizzò i principali lavori del tunnel e della ferrovia d'accesso in Savoia.

Ma vi è un altro merito del Ranco che risulta dai discorsi stessi del conte di Cavour, il quale teneva il Ranco in altissima stima.

Nella memoranda seduta del 25 giugno 1857, in cui fu approvato il progetto del Municipio, il conte di Cavour, volendo comunicare al Parlamento la fiducia che egli aveva nel mezzo dei compressori idropneumatici proposti da Sommeiller e Grattoni, così si esprimeva:

« La fede che abbiamo si è meglio in noi radicata, perchè la bontà del sistema da loro proposto, l'eccellenza dei mezzi da loro adoperati, ci sono affermati da un altro nostro ingegnere estraneo affatto alla loro invenzione, il quale ha dato prova di capacità grandissima nella costruzione delle strade ferrate a forti pendenze, e che non è, a parer mio, a nessuno secondo in Europa; parlo dell'ingegnere Ranco, il quale, dopo aver bene esaminato l'invenzione, si è presentato al Ministero ed ha detto: Da uomo d'onore, vi garantisco che il Moncenisio sarà traforato! »

Così, grazie in gran parte alla fiducia che il Ranco infondeva, veniva deliberata quella che era allora giustamente considerata come la più grande delle opere moderne.

Il Ranco, che era allora ingegnere-capo della Vittorio Emanuele, prese la direzione dell'ufficio della Savoia, e prima dell'inverno fece la maggior parte dell'impianto di Modane. Contemporaneamente inaugurava i lavori del ponte sul Rodano; un gran ponte di 210 metri, a 5 piloni in ferro fuso distanti l'uno dall'altro quaranta metri, iniziando così tutte le opere che dovevano congiungere l'Italia alla Francia.

L'attività del Ranco in tutti i lavori del Moncenisio deve essere stata veramente eccezionale. Ne abbiamo la prova in una testimonianza di Cavour. Nel quarto volume delle lettere pubblicate dal Chiala, ne troviamo una del 18 dicembre 1860 mandata al Ranco. Il conte gli faceva augurio che venisse dagli elettori astigiani mandato alla Camera dei deputati, ove avrebbe rappresentato degnamente col Grattoni l'arte italiana, e soggiungeva:

« Sono nell'ansietà per quel benedetto traforo. Sommeiller e Grattoni mi hanno ridotto alla condizione dei *brende* del tempo francese, che aspettavano la realizzazione delle loro speranze di settimana in settimana, ed erano perciò detti *così de la semana quen*. »

Ranco aveva maggior risolutezza; egli fu sempre l'uomo dell'ora.

Del Ranco, per quanto concerne le ferrovie, ricorderemo ancora tre fatti.

Fu forse l'uomo tecnico italiano che ebbe maggior fede nella bontà del sistema Agudio. Difatti fu soltanto grazie al suo patrocinio che si potè costrurre la ferrovia funicolare di Superga. Il Ranco avrebbe desiderato veder applicato questo sistema anche ai Giovi.

Ebbe parte importantissima nell'inchiesta sulla condizione delle ferrovie italiane. Fu anzi egli l'autore del questionario per la parte tecnica; alla compilazione di tale questionario lavorò per oltre tre mesi.

Fu poi caldo partigiano del traforo del Colle di Tenda e della ferrovia Cuneo-Ventimiglia; ad ottenere queste opere impiegò tutta la sua influenza di deputato e la sua autorità d'ingegnere.

Noi volevamo riparare, per quanto può dipendere da noi, all'ingiustizia che fu commessa nel non riconoscere sufficientemente i suoi meriti nella grande opera del Moncenisio. Era stata questa per lui una spina al cuore, ed aveva ben ragione di esserne afflitto e portarne risentimento. E un altro torto gli fu fatto: discutendosi a questi giorni la gravissima questione dei Giovi, il Paese e il Governo potevano trovare in lui l'uomo competentissimo; ma lo trascurarono e nol ricordarono nemmeno: ingiusto oblio verso l'autore della ferrovia Torino-Genova.

Sulla vita politica del Ranco non ci soffermeremo oltre quanto ne abbiamo detto. Apparteneva al Centro sinistro, e diede sempre voti liberali ed indipendenti. Ma lavorò specialmente nelle Commissioni per questioni essenzialmente tecniche.

Nella vita privata fu uomo modesto e benefico; nessuno ricorse a lui invano. Intelligenza aperta, amante non solo del buono e dell'utile, ma anche del bello, incoraggiò in questi ultimi tempi e protesse artisti con intuito fine e giusto sentimento artistico. Fu molto stimato e sarà molto rimpianto.

La crisi in Sardegna.

Cagliari, 5 marzo.

Il contegno della popolazione sarda in questa dolorosa circostanza è veramente esemplare. Le promesse del Governo e la speranza che esso voglia seriamente interessarsi nella risoluzione della crisi hanno ridato un po' di calma.

Si dice — e speriamo che sia vero — che il prefetto Caravaggio sottoporrà al Governo un progetto pratico per sollevare le sorti della Cassa di risparmio.

Secondo un tale progetto, il Governo dovrebbe prestare i fondi a lunga scadenza e senza interesse.

Intanto il commissario governativo riordinerebbe l'amministrazione. Il Credito Agricolo sarebbe rilevato dal Banco di Napoli, che, pure a quanto si dice, desidera da lungo tempo di estendere le sue operazioni in Sardegna, e sarebbe una fortuna per l'isola.

Ci auguriamo sinceramente che i provvedimenti invocati vengano concessi dal Governo perchè il paese possa uscire dalla terribile posizione in cui ora si trova.

La resurrezione di Giovanni Succi.

Milano, 4 marzo.

Ve la do in mille a indovinare. Stavo al solito tavolo lavorando, quando mi si presenta il fattorino d'ufficio con un biglietto da visita. Lo leggo. C'era scritto: *Giovanni Succi.*

Era proprio il gran Succi, il viaggiatore africano, tempo fa relegato a Roma nell'Ospitale dei pazzi come presunto monomane, poi reso famoso pei digiuni di Forlì e Milano, ultimamente semi-fischeggiante a Parigi, ove il pittore piemontese Merlatti gli fece una concorrenza spietata. Da parecchi mesi non si sentiva parlare di lui.

— Come mai a Milano? — gli chiesi.

— Sono arrivato or ora da Parigi coll'espresso delle 7,5 ant. Mi tenni nascosto colà perchè la *réclame* mi secca, specialmente quando sono fuori delle mie funzioni di digiunatore.

— Ahimè! — replicai scherzosamente. — Il vostro ritorno alla vita pubblica a Milano è allora una minaccia di prossimo digiuno.

— Precisamente. Appresi i tremendi disastri del terremoto in Liguria e decisi concorrere come posso per abbreviarne gli effetti ai disgraziati che ne furono colpiti. Digiunerò per 40 giorni.

— Dove? — chiesi spaventato.

— Non a Milano, — replicò lui sorridendo. — Confortatevi. Digiunerò a Napoli. Partirò per colà questa sera o domani mattina. Mi rivolgerò al Municipio chiedendo il locale ed una Commissione medica che mi sorvegli. Tutto indistintamente il ricavo andrà a beneficio dei *terremotizzati*. Il ricavo però di trenta giorni, perchè al trentunesimo faccio conto di partire da Napoli a cavallo alla volta di Roma, e quivi completare la quarantena a mio vantaggio. A Parigi non mi è andata molto bene, lo sapete, quindi m'occorre provvedere un poco a me stesso.

— A proposito, com'è andata questa faccenda di Parigi?

— Un imbroglio, un vero imbroglio — rispose Succi. — Mi ci sono trovato avviluppato senza saperlo. Il Lamperti di Roma, che aveva assunto l'impresa del mio digiuno a Parigi, s'era impegnato di passare 45,000 lire alla Stampa del luogo per la relativa *réclame*. In ultima analisi non pagò un centesimo. Quindi ebbi tutti i giornali contro di me... ed a favore di Merlatti. In mancanza di *réclame* ho però a mio favore, innumeri dichiarazioni mediche. Volete vederle?

Il Succi mi sfogliò davanti un vero volume di certificati. Vi gettai sopra uno sguardo. Tutti attestavano quanto il Succi affermava.

— Figuratevi — continuò il Succi — che il Lamperti arrivò fino a negarmi le 15,000 lire che mi competevano, dicendo che avevo interrotto il digiuno pel fatto d'aver ingoiato, al trentesimo giorno, quindici grammi di laudano. Era il nodo della mia esperienza. Volevo dimostrare che col mio liquore si può anche bere impunemente del veleno (purchè non corrosivo) e si trovava in ciò una infrazione ai patti. Quattrocentocinquanta goccie di laudano: figuratevi!... C'era tanto da avvelenare dieci individui.

In conclusione, il Succi mi disse che farà causa qui a Milano al Lamperti per 90,000 lire di danni e interessi; e che 15,000 lire son già depositate presso un banchiere di Parigi, il quale — malgrado il Tribunale francese gli desse ragione — si rifiuta di pagargliele, adducendo che i contendenti essendo italiani la controversia dev'essere decisa da un Tribunale italiano.

— La lotta contro me — conchiuse il Succi — era tale che il *Figaro*, la *France* e l'*Evénement*, i cui redattori stavano dalla mia parte, si rifiutavano di farla pubblicamente, adducendo che gli altri giornali li avrebbero poi accusati d'essere stati pagati per ciò.

Il Succi ha ora una cera splendida. Pesa 68 chili (20 in più dall'epoca dell'ultimo digiuno), e mi disse essere probabile, anzi probabilissimo, che un bel giorno, forse prossimo, faccia scoppiare la bomba e riveli all'umanità in che consiste il suo segreto.

— A Parigi volevano che lo rivelassi; ma allora chiesi un compenso, — disse il Succi. — Non vollero garantirmelo neppure sotto condizione ch'io avrei saputo ripetere su altre persone, e prima che il compenso venisse sborsato, il mio esperimento. In Italia su compensi lucrosi non posso far calcolo. Quindi farò il benefattore dell'umanità gratuito. Vedrete che cosa sarà il mio segreto. E servirà, vedrete. Ma allora nessuno si curerà di me, che vi ho sudato sopra dieci anni.

Così detto, Succi se ne andò, ed io mi misi a scrivervi.

Il terremoto in Liguria.

(Nostre lettere).

Oneglia, 4 marzo. — (Blitz). — Il disastro che ha colpito questa città si rivela ogni giorno più terribile. Una Commissione tecnica ha ormai visitata la maggior parte della città, e *non ha trovato una trentina di case abitabili*: tutte poi abbisognano di grandi riparazioni. La città è quindi abbandonata; gl'inquilini sgombrano gli alloggi pericolanti, tanto più premurosamente, inquantochè le scosse telluriche si rinnovano.

Intanto giorno e notte è un martellare continuo per la costruzione delle baracche: ognuno approfitta febbrilmente di queste giornate serene per costruirsi un ricovero.

Tutte le piazze della città sono ingombre di baracche; pare d'assistere ad una fiera grandiosa, il cui aspetto però, in luogo di rallegrare, stringe il cuore.

Chi sa quanti mesi trascorreranno prima che le case d'Oneglia possano venire riedificate, e che la popolazione faccia ritorno ad esse! V'ha pure luogo a temere che, al sopraggiungere della calda stagione, terribili epidemie non mettano il colmo all'infortunio di queste povere popolazioni. È certo che, senza un possente aiuto del Governo, questa città non si rialzerà, per lunghi anni, dalla catastrofe che la colpì. Molti cittadini sono decisi ad emigrare.

Si ricordino dunque, tutte le anime pietose, di questi ottomila infelici, la cui miseria è tale, che più d'uno si rammarica di non essere stato sepolto anch'esso sotto le macerie!

Il nostro concittadino Simone Stella ha dato lire cinquemila pei poveri danneggiati, ed ha impiantato una cucina economica. Un'altra di tali cucine fu stabilita dal Comitato dei Sestieri di Genova.

Il sindaco di Pontedassio regalò 4500 chili di pane.

Altri piccoli doni arrivano giorno per giorno.

Il Governo ci mandò *quest'oggi soltanto* tre vagoni di tavole — e null'altro. È vero che abbiamo avuto la visita del ministro Genala... Coloro i quali si sono adoperati infaticabilmente a nostro vantaggio sono il nostro deputato cav. Berio e il professore Ramello di Torino, ai quali dobbiamo se riusciamo ad ottenere una piccola parte delle provviste che affluiscono a Diano Marina.

Una parola di sincero encomio al Municipio, che fa tutto il possibile per alleviare tanta sventura.

Diano Castello, 4 marzo. — (N. T.) — Venticinque baracche in legno sono già sorte sulla piazza del Convento, sotto il doppio filare dei cipressi, mentre il piccone va demolendo le cadenti rovine di quello che fu Diano Castello.

La parte più devastata è l'interno del paese. Il palazzo già appartenente ai marchesi Clavesana è un mucchio di rovine.

Le strade, strette e malagevoli, sono ingombrate da mucchi di macerie, di tavole e mobili infranti. Una parte della camera ove fu trovata sfracellata in letto l'infelice famiglia Archeri, è ancora in piedi; gli oggetti di vestiario che tuttora vi si veggono destano un senso di raccapriccio.

Giungono qui ogni giorno forestieri, che visitano il paese e, partendo, lasciano qualche elemosina.

Taggia, 4 marzo. — (A.) — I danni cagionati dal terremoto a questa città sono invero rilevantissimi, checchè ne dica un dispaccio spedito al *Popolo Romano*, al solo scopo di celebrare la visita a Taggia fatta dal ministro Genala, il quale passò velocemente per poche vie della città, proseguendo per Castellaro. Il Municipio taggiasco mandò subito a quel giornale una lettera-protesta.

Appena ieri furono distribuite porzioni di paste e di riso, mandate dai Comitati di Genova, di Torino e di Novi Ligure. Tale distribuzione riescì alquanto di sollievo alla gente povera.

Già due volte la signora Rossat ha fatto il giro delle tende, distribuendo denaro. Questa benefica signora è moglie del proprietario della fabbrica di ceramica Rossat-Arnaldi, che si trova ad Arma, frazione di Taggia. Quest'opificio dà pane a più di duecento persone, ed in questi giorni accettò maggior numero di operai per procurar lavoro ai poveretti.

I feriti e gli ammalati sono stati ricoverati ieri in una baracca di legno, costrutta, per servire di ospedale, in Piazza Nuova. Giunge di tanto in tanto da San Remo qualche carrozza di forestieri, che si fermano, a Taggia, e quindi proseguono per Castellaro, recando soccorsi. Sia lode ad essi.

Fra le vittime del terremoto è pure da annoverarsi Tardini Vincenzo, veterano delle patrie battaglie del 1848-49.

Coldirodi, 3 marzo. — (L.) — Nessuno fra gli abitanti di questo Comune rimase vittima del fenomeno sismico del 23 p. p.; si hanno però a deplorare tre feriti, ora fortunatamente in via di guarigione. Al momento della catastrofe, la popolazione trovavasi quasi tutta radunata, per la funzione del mercoledì delle Ceneri, nella chiesa parrocchiale e nei due Oratori, i quali non soffersero che lievissimi guasti.

Ma i danni materiali sofferti da Coldirodi sono gravissimi, giacchè quasi tutte le case furono danneggiate e abbisognano d'importanti riparazioni.

Sotto la direzione dell'ingegnere Moraglia Eugenio, chiamato dal sindaco, si puntellano o si demoliscono le abitazioni, secondochè riesce opportuno. Fra i primi edifici atterrati fu una delle quattro torri, costrutte in Coldirodi al principio del 1500, per difendere queste popolazioni contro le frequenti aggressioni dei Barbareschi.

REATI E PENE

Corte d'Assise di Torino.

Assolutoria.

Semaria Giovanni, negoziante in commestibili in via dell'Ospedale, n. 3, fu, con sentenza in data 19 febbraio 1879 del Tribunale di commercio, dichiarato fallito.

Il sindaco della fallita, fatto l'inventario delle merci e dei mobili caduti nel fallimento, presentò un bilancio ai creditori, dal quale risultava un passivo di L. 22,547 su di un attivo di L. 2002 50; una differenza, insomma, di L. 21,245.

Si sospettò che il fallimento fosse stato causato non da infortuni incontrati nella sua azienda commerciale, ma provenisse da deliberato proposito di far frode ai creditori, e si iniziò contro Semaria procedimento per fallimento doloso.

Il Semaria scappò con una donna con cui conviveva, da lui sposata solo in chiesa, e quella fuga servì anch'essa come argomento d'accusa.

Nello scorso anno ritornò a Torino e fu arrestato, e ieri venne giudicato dalla nostra Corte d'assise.

I giurati, ritenendo che egli non avesse agito con frode, ma fosse stato vittima d'infortuni commerciali, lo assolvettero.

Presidente, cav. De Guidi — P. M., cav. Magenta — Difensore, avv. Paroletti — Cancelliere, Gotti.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lett., 4 marzo) — (P.) — **La passeggiata di beneficenza.** — Il risultato di questa passeggiata fu superiore ad ogni aspettativa; dalle finestre fu una vera pioggia di oggetti di vestiario che in breve riempirono ben 10 carri; moltissimi oggetti nuovi, molte pezze di tela, casse di cappelli, scarpe, uscite allora dai negozi.

Al Municipio si sta lavorando per separare convenientemente i vari capi: molti furono già spediti, altri partiranno in giornata, perchè dai Comuni devastati si scrive che il bisogno è urgente. Intanto continua sempre la spedizione di centinaia di chilogrammi di pane, di carne e di altri soccorsi, e le sottoscrizioni ingigantiscono a vista d'occhio sotto il benefico slancio della pubblica carità.

— **Il sindaco dal maestro Verdi.** — Il nostro sindaco si è recato ad ossequiare il maestro Verdi, che fu tanto commosso per l'inaspettata dimostrazione dell'altra sera.

— **Duello.** — Ieri ebbe luogo uno scontro alla sciabola tra il signor Alfredo Lingeri ed il signor Angelo Graffagni, agente di cambio, a seguito di alterco. Il primo riportò una lieve ferita di taglio al braccio.

— **Il figlio del generale Bixio.** — È morto in giovanissima età, colpito da fiera polmonite, Garibaldi Bixio, figlio del generale Nino Bixio.

— **Re Umberto in Liguria.** — La voce che il Re Umberto debba al più presto venire a far una visita ai paesi danneggiati ha fatto ottima impressione. Si nota che la visita del Re contribuirà molto a confortare queste popolazioni, che il dolore e la sventura han quasi inebetite.

— **Partenza d'un generale.** — Oggi è partito per Ancona il tenente-generale Di Primerano [illegible] traslocato, che da alcuni anni era al comando [illegible] nostra Divisione militare. Ieri recavansi a [illegible] tutti i comandanti di Corpo della Divisione. In suo luogo viene il generale Guido Rossi.

— **La crisi del Carlo Felice** finora non è ancora arrivata al suo scioglimento. Gli artisti, le masse e l'orchestra protestano contro il Municipio, che si contentò della cauzione di L. 10,000 anzichè di quella di L. 20,000 imposta dal contratto; alcuni hanno già posto mano agli atti legali. Intanto l'impresario fa il morto, e nessuna idea pare abbia di soddisfare i

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (63)

MOGLI E MARITI

DI

EDMONDO TARBÈ

Intanto che il signor di Morat rumina i suoi tragici progetti e che, dal canto suo, Germana passa, per la prima volta dopo il principio della crisi, una notte relativamente tranquilla, ci sarà concesso di fare qualche passo indietro e di ritornare qualcuno degli altri personaggi di questo dramma intimo.

La giovane coppia di Grandville era partita per Nizza l'indomani del matrimonio col treno delle undici e trenta antimeridiane, e il lettore ci perdonerà di conservare su essa un silenzio misterioso. I due fortunati e simpatici giovani avevano divisato di fare un giro di tre o quattro settimane nel bel paese del sole. Dopo Nizza dovevano proseguire per l'Italia. Lasciamoli dunque immuni da ogni indiscreta curiosità. Pur troppo gli avvenimenti che vanno preparandosi li obbligheranno a ritornare prima di quello che hanno deciso!

È col signor di Bajac che noi dobbiamo portarci. Uscendo dal palazzo di Morat, dove aveva provato alternative crudeli di gioia e di dolore, Gastone era salito in carrozza con Regina. Durante il breve tragitto per giungere a casa sua, il bravo giovine cominciò a riflettere. E il risultato delle sue riflessioni non fu, naturalmente, favorevole alla moglie.

Esaminata a distanza e con sangue freddo, la condotta di Germana riguardo a Regina prendeva il significato più grave. E se la si riavvicinava al malumore, anzi alla rottura di ogni intimità avvenuta da qualche mese fra le due giovani, essa diveniva una condanna. La scena di cui egli, Gastone, era stato testimonio, il rifiuto sdegnoso di una stretta di mano, non dovevano essere la conseguenza di un broncio passeggero, di un litigio infantile, indegni entrambi della serietà di Germana.

Erano, senza dubbio, la punizione di una grave colpa, il castigo di un tradimento. E quali fossero quella colpa e quel tradimento non era difficile al povero Gastone di indovinarlo. Egli, per persuadersene, non ebbe che a sollevare un momento il velo del passato, a ricordarsi della denunzia anonima da lui tanto generosamente respinta.

Il lavoro che si fece in dieci minuti nello spirito di quell'uomo buono e leale, ma, disgraziatamente, d'intelligenza un po' limitata, sarebbe curioso a descrivere. Con una logica di deduzione incredibile e con una prodigiosa chiarezza d'intuizione, ricostituì la storia delle ultime settimane trascorse; assistè, per così dire, retrospettivamente allo spettacolo della sua fede tradita, della sua dignità oltraggiata, del suo amore ingannato! Si vide ridicolo e miserabile nello stesso tempo, esposto a tutti i dolori e a tutti i dileggi.

Allora sorse in lui una collera spaventevole e una volontà assoluta di conoscere la verità.

Il tragitto si compì senza che egli e la moglie scambiassero una parola. Accasciata dalla commozione e dalla stanchezza, Regina non aveva fatto attenzione al silenzio del marito, non avendo neanch'essa, cosa insolita, volontà di chiacchierare.

Scendendo di carrozza, Gastone riescì a non tradirsi davanti al cocchiere, nè col cameriere che attendeva in anticamera. Rimase calmo anche in presenza della cameriera che aiutava la padrona spogliarsi.

Senza svestire l'abito di società, egli stette ritto, immobile, colla schiena appoggiata alla mensola della caminiera, finchè durò la toeletta da notte di Regina.

Congedata la cameriera, Regina si avvide finalmente dell'atteggiamento singolare e del silenzio strano del marito.

— Che fate voi, lì, senza svestirvi? — gli domandò.

— Aspettavo! — rispose Gastone con accento che non invogliava certo a domandargli altre spiegazioni.

Il rumore dei passi della cameriera andava perdendosi in fondo al corridoio. Avvolta in un elegante accappatoio bianco, Regina si avvicinò al caminetto per scaldarsi un momento i piedi...

Allora di Bajac le disse bruscamente:

— La chiave del vostro scrittoio, signora.

Ella lo guardò stupefatta. In tutt'altro momento, prima dell'avvenimento di quella sera, ella avrebbe risposto con uno scherzo a quella insolita domanda, e Gastone non avrebbe certamente insistito. Ma vi era in quell'istante nella voce che le parlava una tale fermezza che non le avrebbe permesso di ridere, quand'anche ne avesse avuta fantasia.

— La chiave del mio scrittoio? — ella ripetè. — Perchè me la chiedete? Che volete farne?

Ad un tratto un sudore freddo le inondò il viso. Divenne rossa e pallidissima nello stesso punto. Si sovvenne, la disgraziata, che, sventata e negligente come era stata sempre, aveva gettato in quello scrittoio, alla rinfusa, fra mille altre carte, tutti i biglietti che di Morat le faceva pervenire quando per avventura non gli riesciva di darle appuntamento a voce. Se di Bajac apriva quello scrittoio trovava di che condannarla dieci volte.

— Ebbene? — insistè Gastone movendo un passo verso lei. — Quella chiave?

— Non so davvero dove sia — balbettò l'infelice Regina. — In qualche tasca probabilmente... La cercherò, poichè vi piglia il capriccio di volerla... Ma non stasera... la troverò domani.

— Come vi pare! — rispose Gastone.

Quella parola rese la vita, per un istante, a Regina. Ma la sua illusione fu breve. Di Bajac andò dritto allo scrittoio e lo sfondò con un pugno.

Fino a quel momento il povero giovane aveva fatto sforzi eroici per contenersi. Ma l'atto violento commesso scatenò improvvisamente la tempesta che rumoreggiava in lui.

Con movimento istintivo Regina tentò nascondere le lettere compromettenti che si trovavano nello scrittoio; ma Gastone l'afferrò per un braccio e la gettò sopra una poltrona. Poi, febbrilmente, cercò nel mobile infranto.

Disgraziato! La scrittura di Morat fu la prima che gli si presentò davanti agli occhi, confermandogli il disastro che presentiva da più di un'ora. Quei biglietti, non firmati, scritti qualchevolta col lapis nel vano di una finestra, o tracciati sulla pagina di un portafogli, quei biglietti spandevano sotto al suo sguardo scintille sanguigne. Ne lesse qualcuno, e li indovinò più che non li lesse, perchè il tremito delle mani li agitava come foglie d'alberi scosse dall'uragano. Gettò finalmente un ruggito feroce, alzò i pugni come martelli pronti a cadere sull'incudine e corse a Regina. Ei quale, più morta che viva dalla paura, s'era lasciata cadere dalla poltrona sul tappeto e stava attendendo il colpo fatale.

Durante qualche secondo la vita della donna colpevole non pesò più dell'atomo che il soffio del vento porta con sè.

Proprietà letteraria. *(Continua)*

suoi creditori. Ieri sera c'era per aria l'intenzione di fare una dimostrazione.

SUSA. — (Nostre lett., 2 marzo). — (G.) — **Commemorazione ai caduti di Dogali.** — Sabato, 26, trigesimo dalla eroica catastrofe di Dogali, nella chiesa parrocchiale di Susa venne celebrata una messa di *requiem* in suffragio ai nostri gloriosi militari rimasti morti nei combattimenti dell'infida Africa.

La mesta e sacra funzione, per iniziativa di don Viglione, doveva celebrarsi nella Chiesa del Ponte, ma poi, in seguito ad accordi presi con monsignor vescovo, venne la messa celebrata nella parrocchiale di San Giusto, e non poteva al certo riescire più commovente e più imponente.

Anche in questa occasione Susa dimostrò che in fatto di patriottismo non è seconda a nessuno.

Alla porta del tempio leggevasi la seguente iscrizione, che fu dettata dal cav. Boffa:

Ai gagliardi Italiani — che il XXV-XXVI gennaio — a Saati a Dogali — combattenti — sproporzionate schiere Abissine — oppressi non vinti — caddero col pensiero alla lontana patria — onorandola altamente. — Pregate da Dio Ottimo Massimo — la gloria degli eletti — il riposo dei valorosi — XXVI febbraio MDCCCLXXXVII.

Nel centro della chiesa ergevasi un catafalco illuminato da numerevoli ceri, con bellissime corone offerte dagli ufficiali del presidio e dalla Società militare, e circondato dalle bandiere portate dagli alfieri delle Associazioni locali. I veterani facevano il servizio d'onore.

Celebrò la messa il parroco e monsignor vescovo compì il rituale dell'assoluzione.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 6 marzo.

R. Accademia di Medicina. — *Presidenza Gibello.*

Il socio *Lombroso* comunica uno studio eseguito col dottor *Boselli* intorno al tatuaggio su 3000 persone fra criminali e prostitute, dal quale risulterebbe che il massimo di tatuati si trova fra i criminali militari, fra i minorenni, i ladri e grassatori; il minimo fra i truffatori. Alcuni tatuaggi sono speciali a sètte camorristiche, o si riscontrano preferibilmente fra reduci dalla Francia, come i tatuaggi in miniatura, oppure predominano fra i delinquenti dell'Italia meridionale, come il tatuaggio epigrafico con allusioni a vendette, specie contro le autorità.

Il dottor *Marro* comunica sue *ricerche analitiche sulle orine di persone lipemaniache*, dalle quali risulta che la lipemania è caratterizzata da un'alterazione profonda nel ricambio materiale, un passaggio nelle urine di acidi grassi volatili e di molti fosfati terrosi, oltre altre combinazioni di acidi grassi con calce; nella melanconia avrebbe trovato costante l'acido formico ed acetico.

Il socio *Bizzozero* riferisce come, continuando col signor *Vassale* le ricerche sulla ghiandola mammaria, abbiano trovato: 1° Che i globi contenenti sostanza cromatofila, che vennero recentemente descritti nelle vescicole ghiandolari, non originano da trasformazione dei nuclei epiteliari, ma sì invece dall'ingrossamento di granuli prodottisi liberamente nel protoplasma epiteliare; 2° Che l'appiattimento dell'epitelio nelle vescicole distese da latte proviene sia dall'emissione per parte delle cellule di materiali albuminosi e grassi che versano nel lume delle vescicole, sia dalla distensione delle vescicole prodotta dal latte accumulatosi nel loro lume.

Il segretario generale: L. PAGLIANI.

Teatro Regio. — Succedere alla signorina Colonnese, cantare mentre risonava ancora per il teatro l'eco degli entusiastici applausi che per varie sere avevano salutata la gentile Micaela dell'*Carmen*, poteva sembrare, e con fondamento trattandosi di una esordiente, grande ardire. Eppure la signorina Ferrani vinse la difficile prova. Ella cantò con sentimento, con arte, raccogliendo nel primo atto, e più ancora dopo la delicata romanza del terzo, larga messe d'applausi.

Evidentemente in preda ad un grande orgasmo, che le rendeva anche un po' tremante la voce, essa mostrò tuttavia di possedere buone qualità di cantante e d'essere educata ad ottima scuola. E se, per es., in un ambiente vasto come quello del Regio, la voce, nel registro acuto, appare un po' debole, e come afona, questa e altre piccole deficienze sono compensate da molti pregi, fra cui noto principalmente quello d'una notevole delicatezza nel modo di emettere la voce; d'una grande cura nel rendere i piani ed i forti, e d'una intonazione — a parte certi momenti in cui calò forse per la commozione — quasi sempre perfetta.

Così anche sotto questo aspetto le cose andaron bene, e la *Carmen*, gustata ogni sera più, potrà seguire trionfalmente il corso delle rappresentazioni. Intanto alla signorina Ferrani vivi rallegramenti ed un augurio di continuare sempre così bene come ha incominciato. F.

La fille mal gardée. — Ed eccoci al ballo comico in 4 atti di Paolo Taglioni: *La fille mal gardée*, musica del M° Hertel, riprodotto dal coreografo Mendez.

Il ballo, per quanto comico e di *mezzo carattere*, non andò a genio di una parte del pubblico, che protestò in vari modi, usando anche certi strumenti che parevano fischietti.

Del resto, se vi fu esagerazione nel disapprovare, ve ne fu anche nell'applaudire, e dal cozzo di queste due correnti contrarie nacquero i malumori.

Il primo atto, di una semplicità adamitica, passò fra gli sbadigli, malgrado la valentia della signorina Italia, che pose ogni cura per sostenere la sua parte.

È in questo atto che cominciano i triboli della povera Lisetta la *fille mal gardée*.

Lei ama Colin; Colin ama lei, ma la madre, che non vede di buon occhio Colin perchè vuol dare la figlia ad un altro, la sermonia e consegna a Lisetta una zangola perchè faccia del burro.

La ragazza invece manda al diavolo la panna e si getta nelle braccia dell'amante, col quale intreccia un *Nastro d'amore*.

Il pubblico canta il duetto del *Duchino* di Lecocq:

Quest'è un idillio
Quest'è un idillio in verità...

Al secondo atto le contadinelle di Borgogna ballano la *Zandras* e *La Rosa*, che piacciono discretamente.

La scena è *bella*, anche perchè rallegrata dal *passo a due*, ed il pubblico chiama al proscenio lo scenografo Fontana e la simpatica prima ballerina.

Terzo atto. Dorme la mima, dorme la ballerina, dorme l'orchestra e dorme il cav. Simondi sullo scanno direttoriale.

Quarto ed ultimo atto. Un'altra chiamata allo scenografo Fontana.

La festa del raccolto riscalda l'ambiente il corpo di ballo ed il riproduttore gioiscono. Non così gli spettatori, che si accorgono che è quasi l'una dopo mezzanotte e scappano via dal teatro.

In conclusione: buona l'esecuzione, elegante la messa in scena, graziosa la musica, ma infelice l'azione.

Coquelin. — Nel mondo teatrale italiano non si parla d'altro oggidì che di Coquelin *aîné*, il comico che ha fama di celebre e che sta compiendo un giro artistico in Italia.

Noi, sventuratamente, da un po' di tempo in qua siamo abituati alla disillusione riguardo a quasi tutte queste grandi nomee che ci vengono dall'estero e specialmente dalla Francia, epperò andiamo cauti a far eco al coro di laudi che si spande intorno ad esse. Ma parlando di Coquelin non è il caso, crediamo, di simili reticenze e di simili riguardi. Coquelin *aîné* è un attore comico valentissimo; i giornali ed i critici francesi gli hanno fatto una fama che non si può mettere in dubbio, e recentemente a Roma ed a Firenze i pubblici dei teatri migliori sono stati concordi nel tributare il nome di celebre a Coquelin.

Come abbiamo più volte annunziato, egli si presenterà sulle scene del teatro Scribe la sera di lunedì, 7 marzo, nella commedia in un atto di De Banville: *Gringoire*, (protagonista Coquelin) indi *Les précieuses ridicules*, di Molière, in cui Coquelin farà la parte di Mascarille, ed avrà compagne, oltre agli altri, madamoiselle Marie Kolb e madame Matilde Lozzuna; infine Coquelin reciterà due monologhi. Lo spettacolo avrà principio alle 8 1/2 con la commedia in un atto: *L'héritier*.

Tutto ciò, non c'è che dire, è attraente.

I prezzi poi sono i seguenti: Ingresso L. 2, poltrone L. 12 compreso l'ingresso. Posti riservati L. 5 compreso l'ingresso. Palchi di primo ordine L. 50, di secondo L. 35, di terzo L. 15, di quarto L. 10.

I nostri augurii all'ospite artista.

Teatro Carignano. — *Marito e bis*, commedia in 2 atti, di L. A. Vassallo *(Gandolin)*, piacque iersera al pubblico del Carignano. *Marito e bis* è una commedia tutta da ridere, anzi è una farsa in due atti, in cui abbonda l'umorismo e le cosidette trovate originali.

Naturalmente gran parte di questo successo è dovuto all'interpretazione comicissima data dal Novelli al personaggio del marito, ed alla buona recitazione degli altri attori ed attrici.

Teatro Rossini. — La nuova commedia in sei atti: *L. di dio scadenza*, rappresentata l'altra sera dalla Compagnia *La Torinese*, ottenne un completo successo.

Vennero specialmente gustati ed applauditi il terzo, il quarto ed il quinto atto, che racchiudono scene bellissime e tali da essere collocate fra le migliori del teatro contemporaneo.

Siamo a Torino. Il cav. Anssimin, ricco negoziante, ha un cugino professore che si picca di saper far tutto dicendo all'Anssimin:

— Credi tu che io non sia buono a fare come te il negoziante e magari l'agente di cambio.

— No — risponde il cugino. — *Ognidun fa el so mestè.*

Ed il professore ad insistere.

— Ebbene, — soggiunge il negoziante. — io metto a tua disposizione una somma di denaro che dovrai far fruttare come meglio credi, e guai a te il giorno della scadenza.

Il caparbio accetta, giuoca alla Borsa e fa un mondo di corbellerie. Il giorno della scadenza del contratto arriva ed il povero professore si trova rovinato.

Il cugino negoziante però sa tutto, ma non lo rimprovera, anzi gli reca 60,000 lire ed un brevetto d'invenzione che ottenne dalla vendita di un lavoro scientifico del cugino professore, lavoro da questi affatto dimenticato.

Questo l'argomento principale della commedia svolto con arte e maestria. Vengono poi un'infinità di episodi che servono di cornice al quadro.

Quanto alla paternità della commedia, a noi sembra che essa si debba attribuire a qualche rinomato autore tedesco o francese.

Ad ogni modo la commedia piacque ed avrà molte repliche.

Si distinsero nell'esecuzione tutti gli artisti, in particolar modo il Gemelli, il Bellone, il Vaser, ecc.

Teatri di Trieste. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« *Il ratto delle Sabine*, di Moser e Schönthan, ebbe ieri sera al Filodrammatico un buon successo. Piacque specialmente il terzo atto, comicissimo. Si distinse il brillante Brunorini nella parte del capocomico Tromboni.

« La Stampa giudica con favore questa commedia tedesca, ma trova giustamente che l'argomento si poteva benissimo condensare in un paio di atti, mentre quattro sono troppi.

« La commedia si replicherà. »

Circolo degli Artisti. — I soci artisti e sottoscrittori per la serata di beneficenza sono convocati per questa sera, domenica, 6 corr., alle ore 9, in continuazione della seduta di venerdì, 4 corr.

Commemorazione alla Società Archimede. — Oggi, alle ore 2 1/2 pom., nel locale sociale, via Garibaldi, n. 41, il signor Boschetti Michelangelo terrà una commemorazione del compianto prof. Felice Dougli.

Il telefono Empire. — Da alcuni giorni desta la pubblica curiosità un nuovo apparato telefonico dovuto a due ingegneri americani, i signori A. A. Knudson e T. C. Filsworth.

Questo apparecchio, chiamato *Telefono Empire già Mechanical*, è d'una semplicità ammirabile. Si compone d'una cassetta di legno simile al quadrante di un vecchio orologio a pendolo, nel quale è fissato un diaframma formato di striscie di fibra di salice strettamente intrecciate e spalmate di vernice. Nel centro del diaframma è attaccato un piccolo disco metallico, con quattro fori, per sostenere l'estremità del filo, che può essere prolungato alla distanza di 3200 metri; l'altra estremità è attaccata ad un istrumento perfettamente uguale.

L'apparecchio trasmette e riceve al tempo stesso le comunicazioni, che sono udite chiaramente anche essendo lontani parecchi metri dal diaframma.

Per avvertire la persona colla quale si vuole parlare basta picchiare con una chiave sul disco, oppure suonare un fischietto che si trova appeso ad uno dei lati del quadrante. I colpi od i suoni, appena giunti all'altra estremità, vengono ripetuti nitidamente per annunciarvi che potete corrispondere.

Per le grandi distanze si può applicare il campanello elettrico.

L'esperimento odierno, fatto a 500 metri di distanza, cioè dall'ufficio dei signori Sbiglio e Comp., in via Roma, n. 19, piano 2°, all'ufficio del signor Chiantore, in via Bertola, diede risultati splendidi.

Si sentì prima parlare a voce alta, malgrado il continuo passaggio di vetture ed i rumori della popolatissima via Roma, poi s'udì distintamente, anche passando in altra stanza, il suono di un clarinetto e di un mandolino, ed infine il movimento di un orologio.

I fili conduttori, d'acciaio zincato, sono sottili, ed in caso di rottura, si uniscono facilmente, senza interrompere a lungo le comunicazioni.

Le esperienze vengono fatte dai fratelli Archer, che sono gli unici concessionari, per il regno d'Italia e per la Svizzera, del Telefono Empire.

CRONACA

Domenica, 6 marzo.

L'Idillio del N. 136, nostro romanzo d'appendice, è stato sospeso per questi giorni in causa della stragrande quantità di materia. Ne chiediamo venia ai lettori e annunciamo loro che ne riprenderemo domani la pubblicazione.

Necrologio. — Ci giunge da Corfù la notizia della morte del signor G. E. Levi, rabbino maggiore degli israeliti in quell'isola, il quale cessava di vivere il 24 febbraio.

Era piemontese — crediamo di Mondovì — ed era stato per parecchi anni rabbino maggiore a Cuneo. Eruditissimo nelle lingue semitiche ed indoeuropee, pubblicò in quel tempo, coi tipi del Favale, una *Grammaticologia francese*, e preparava un dizionario comparato di parecchie lingue, un saggio del quale fu assai lodato dal Tommaseo.

Chiamato a Corfù nella qualità di rabbino maggiore, fondava il *Mosè*, giornale israelitico che ebbe molta fortuna, e si fuse più tardi col *Corriere israelitico* di Trieste.

Leggiamo nella *Nea Imerie* d'Atene che il Levi era in Corfù considerato come un ottimo uomo, di squisita educazione, amantissimo della Grecia, e che perciò, per ordine del Governo, furono resi alla salma onori di generale. Seguirono la sepoltura le autorità politiche e militari, il Clero greco e il Clero latino, i consoli ed una gran folla.

Un figlio del Levi abita ancora la nostra città.

Malati e feriti all'Ospedale Maggiore. — Nelle ultime ventiquattr'ore sono entrati nelle infermerie di medicina malati 17, ed in quelle di chirurgia malati 7.

Fra gli entrati nelle infermerie della chirurgia si hanno le seguenti disgrazie:

Filabech Fiorenza, d'anni 25, donna di casa, per frattura della gamba sinistra, riportata in caduta alla Ferrovia di Porta Nuova.

Amapane Giacomo, d'anni 50, geometra, per grave ferita alla testa riportata dall'urto di un vagone della tranvia a Pianezza.

Delpiano Luigi, d'anni 27, bracciante; Operti Zaverio, d'anni 21, meccanico; Marchisio Paolo, d'anni 26, negoziante; tutti ricoverati per gravi scottature riportate dallo scoppio di una caldaia nella fabbrica del signor Operti alla via Cottolengo, n. 2.

I consulti e le medicazioni gratuite in ambulatorio furono 115.

Disgrazia alla ferrovia. — Ieri una gentile signorina inglese arrivata col treno della linea Napoli-Roma, mentre attraversava uno dei binari della stazione di Porta Nuova per salire nel treno di Modane (la signorina era diretta a Berna), inciampò nella traversina di una piattaforma e si fratturò una gamba.

Soccorsa dal personale di servizio e da un medico, che fece alla disgraziata le prime fasciature, la signorina venne poco dopo, per cura dell'ufficio di P. S., trasportata all'ospedale, dove rimarrà in cura una trentina di giorni.

Disordini. — Certo G. Michele, d'anni 21, commetteva gravi disordini nella via Madama Cristina e tentava d'impegnare rissa con certo G. Carlo. Due guardie urbane che l'avevano inutilmente invitato a desistere, per evitare inconvenienti, lo trassero in arresto e lo accompagnarono all'ufficio di P. S. della sezione S. Salvario, dove fu trattenuto.

Scoppio di una caldaia. — Ieri, verso le 5 pom., si ebbe a deplorare una grave disgrazia in via Cottolengo, ed ecco come:

Cinque operai addetti al laboratorio meccanico del signor Operti erano attorno ad una caldaia in cui bolliva del salnitro.

Ad un tratto la caldaia scoppiò ed i cinque operai riportarono scottature chi più, chi meno gravi, per le quali dovettero essere trasportati all'Ospedale di San Giovanni.

I disgraziati si chiamano: Operti Saverio, d'anni 21; Del Piano Luigi, d'anni 27; Marchisio Paolo, d'anni 26; Ribero Antonio, d'anni 27, e Mapani Giacomo, d'anni 50.

Non si conoscono ancora le cause dello scoppio. Si recarono sul luogo le Autorità.

La roba degli altri. — Certo Chenio Luigi, abitante in via dei Fiori, denunciò alla Questura che verso le ore 7 pom. di venerdì ignoti ladri, non si sa come, s'introdussero nel suo alloggio e lo derubarono di alcuni effetti di vestiario e di uno svegliarino pel complessivo valore di lire 35.

— Cinque sconosciuti tentarono introdursi nella bottega da commestibili del sig. Rey Filippo in via Nizza, 51, ma nel più bello furono disturbati da una guardia urbana e dovettero tralasciare l'impresa, abbandonando sul luogo i ferri del mestiere. Giunti sul carolearia del corso Sommeiller, i bricconi si posero a lanciare sassi contro la guardia, che, dopo avere raccolti i ferri abbandonati, si era messa ad inseguire i ladri.

— Il teologo Gamba Giuseppe, abitante nella via Sant'Agostino, n. 22, ieri, tornando a casa verso il mezzogiorno, trovò la porta del suo alloggio aperta e verificò che i ladri durante la sua breve assenza s'erano ivi introdotti e lo avevano derubato di lire 50 in numerario, nonchè di 4 cartelle del prestito di Caltanisetta, Avezzano e Torre Annunziata, del valore di L. 25 caduna.

Colpito da una macchina da cucire. — Il facchino Ribero Pietro, d'anni 34, mentre caricava dei mobili sopra un carro, alla *Consola Grassa*, si lasciò cadere una macchina da cucire sulla mano sinistra, e n'ebbe tronco l'anulare alla prima falange. Una guardia urbana lo fece trasportare in vettura all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverato.

Tre donne contro un uomo. — Certo D. Ferdinando, d'anni 28, fabbro-ferraio, venne a diverbio con tre donne nella via del Gallo, e si buscò una coltellata allo stomaco.

All'Ospedale Mauriziano di via Basilica, dove fu ricoverato, gli fu detto che guarirà in 10 giorni.

Arrestati: Un individuo per contravvenzione all'ammonizione, un altro per questua e quattro perchè oziosi e sospetti.

Pei danneggiati dal terremoto.

Totale lista precedente L. 9155 70.

Conte Cesare Luda, contessa Leopoldina e loro figli, L. 50 — P. R., 20 — Elia Marchesa, 5 — Monti e figlio, 3 — Tosi e Rizzoli, 5 — Bello fratelli, 5 — Cornalia Carolina, 2 — Peliazero e Nasi, 4 — Gratarola Augusto, 3 — Neirotti e Ricardi, 2 — N. N., 2 — Coniugi Fassio, 5 — Antonio Pignoto, 5 — Municipio di Pianezza, 100 — Notaio V. Anglej, 20 — M. D., 100 — Manifattura d'Annecy e Pont, 200 — Cav. Emilio Laeuffer, direttore della manifattura d'Annecy e Pont, 100 — Ratti e Paramatti, 50 — Sannonini fratelli, orologiai Marsiglia, 50 — Giulio Pasta e Felice Pia, per maggiori spese incontrate in un disguido ferroviario, loro rimborsate, 68 20 — Una comitiva d'amici in un banchetto tenutosi il 3 corrente in Forno Rivara, 23 25 — Moretti e Pater, 15 — D. Pietro, via Mazzini, 20 — N. N., 30 — A. e L. C., scolari, 5 — Virginia Chialamberto, 3 — Teresa Garbolino, 2 — Teresa Garola, 5 — Ottino Luigi, 10 — Ing. A. R., 10 — Salerno Rocco, 10 — Chiesa cav. Francesco, 10 — Un valsesiano, 6 — S. Gioda, 5 — Nina Sacerdote Fubini, 10 — G. M. 22, 3 — Alberti geometra G. B., 2 — N. N., 5 — Emilia Tallone Leidi, 10 — Avv. Ventre Eng., 5 — A. U. fratelli Rosazza e famiglia, 90 — Corsi co. Policarpo, 20 — Mad. O. R., 10 — Carbarini Emilia, 10 — A. S., Agliè, 6 — Olivetti dott. Luigi e consorte, 20 — Giuseppina e Giulio Delmondo, 40 — Taglienti Cesare, 100 — Veuve Fidermann, 30 — E. C., 10 — S. Q. B., 50 — Leon Pugliese Levi, 100 — Adelina e Angelo Pochintesta, 50 — Frutto di una sottoscrizione promossa dal Circolo Unione di Mango fra i soci del Circolo e la cittadinanza, 140 65.

Totale della precedente lista L. 1,594 50.
Totale L. generale 11,050 20.
Già versato alla Tesoreria municipale L. 9500.

Il Comitato degli *operai conciapelli* di Torino pei soccorsi alle vittime di Savona, nella sua seduta di ieri sera deliberò di tenere aperta la sala della *Novella* conciatori, via Giulio, n. 16, oggi sabato, dalle ore 8 alle 10 pom. e domenica dalle ore 9 alle 12 ant. e dalle 2 alle 7 pom., per ricevere le oblazioni che verranno fatte sia dai rispettivi proprietari di concierie e negozianti in pelli che dagli operai.

Il Comitato.

Negli elenchi delle oblazioni pubblicati di questi giorni sono occorse alcune inesattezze nei nomi: in luogo di Piano Alessandro, colonnello, L. 10, si deve leggere Poano Alessandro, colonnello. — Così si stampò Luigi dottor Imporzano, mentre dovevasi scrivere Luigi D'Imporzano.

ESTERO

La Svizzera e il Sempione.

La guerra europea — La crisi italiana.

Neuchâtel, 3 marzo.

(DALL'ENZA) — Gli avvenimenti di questi giorni mi fanno un dovere di lasciar tutto lo spazio disponibile alle cose d'Italia e di starmene zitto sulle cose svizzere, benchè avessi a dire e scrivere a sufficienza. Un fatto importante e che tocca davvicino gl'interessi del Piemonte è il lavoro intenso, febbrile che si fa per accelerare l'impresa ormai decisa del traforo del Sempione. Il Governo di Friburgo ha già presentato un progetto di legge al gran Consiglio per una sovvenzione di due milioni e va dicendo; solo Ginevra si rifiuta. Nullameno, i fondi si troveranno, tanto più che la potentissima Compagnia P. L. M. pare siasi alfine pronunziata favorevolmente, anche per un eventuale concorso, in favore della consorella la S. O., alla quale probabilmente, a cosa fatta, succederà nell'esercizio della nuova linea internazionale.

Si parla eziandio con insistenza e si lavora attivamente nella Svizzera orientale per la linea dello Spluga, in opposizione a quella di Lucomagno, e si crede che in primavera le due imprese si metteranno all'opera del doppio traforo.

***

Persistono gli allarmi di guerra e i preparativi di mobilizzazione delle milizie svizzere, il *Landsturm* compreso, i cui contingenti sono chiamati ad esercitarsi per un periodo di otto giorni nei rispettivi accantonamenti. L'opinione generale, anche nelle sfere federali, è che la guerra scoppierà fra poco, più probabilmente sul Danubio che sul Reno, quantunque, a mio avviso, sia impossibile far fuoco sulla Russia senza che la Francia approfitti dell'occasione per riprendere la Lorena e l'Alsazia, rimaste francesi d'animo e di cuore.

***

In generale non si vede di mal'occhio e si applaude alla caduta del Depretis, giudicato sistematicamente ostile alla Svizzera; un Ministero Robilant sembra debba tranquillizzare gli animi inquieti, non conoscendogli intenzioni malevoli, come se ne attribuivano a Depretis.

La salute dell'imperatore Guglielmo di Germania.

Il *Temps* ha da Berlino che la Corte imperiale si mostra assai inquieta per la salute dell'imperatore Guglielmo.

I medici vegliano l'imperatore giorno e notte, temendo assai che una catastrofe avvenga prima del 22 corrente, epoca in cui l'imperatore compirebbe il suo 90° anniversario.

TELEGRAMMI

PARIGI, 5, *ore* 1,25 *pom.* (Nostro part.). — Notizie oltremodo pessimiste circolano alla Borsa di questa capitale.

Si afferma ancora una volta che lo stato di salute dell'imperatore di Germania sia gravissimo.

Inoltre, si ritiene probabile l'intervento armato della Russia in Bulgaria.

Londra, 4 (Ag. Stef.). — La regina andrà definitivamente il 4 aprile ad Aix-les-Bains; vi soggiornerà 17 giorni, e andrà poi in Germania.

Berlino, 4 (Ag. Stef.). — Conosciuti 35 ballottaggi, cioè 7 conservatori, 4 del partito del Governo, 13 nazionali liberali, 6 del centro, 17 progressisti, 5 socialisti, e 2 guelfi.

Bucarest, 4 (Ag. Stef.). — La Corte marziale funziona a Rustciuk. Non si sa qui positivamente ancora se le esecuzioni cominciarono. Corrono versioni contraddittorie.

Dublino, 3 (Ag. Stef.). — Una banda di incendiari armati dette fuoco a parecchi fienili e fabbricati rustici nelle vicinanze di Boskill nella contea di Limerick.

Tutto il distretto fu rischiarato nella notte dalle fiamme. Gli incendiari fuggirono. Attribuiscesi questo crimine al fatto che parecchi affittaiuoli pagarono gli affitti.

Filippopoli, 3 (Ag. Stef.). — In seguito ai gravi disordini di Rustciuk e Silistria, cinque ufficiali e parecchie altre persone furono qui arrestate ieri sera per precauzione. Ordine perfetto regna nella città di provincia.

Londra, 5 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — Fergusson dichiarò alla Camera che le informazioni del Governo rappresentano l'insurrezione in Bulgaria completamente repressa. Tranne Silistria e Rustciuk, non favvi alcun disordine nel resto del paese.

Londra, 5 (Ag. Stef.). — Lo *Standard* ha da Costantinopoli: Lo scacco dell'influenza russa è attestato dall'invio d'un commissario speciale a Sofia. Il miglioramento dei rapporti anglo-turchi creò tale malcontento nelle sfere russe che Nelidoff consegnò alla Porta una Nota molto secca invitandola ad adempiere senza indugio agl'impegni pel pagamento delle indennità ai sudditi russi pei danni dell'ultima guerra.

Londra, 5 (Ag. Stef.). — Lo *Standard* ha da Costantinopoli che le controproposte della Porta alle proposte di Drummond Wolf portano che il Governo inglese deve fissare subito la data dello sgombero. In caso di disordini in Egitto, la cura di ristabilire l'ordine si affiderebbe, non alle truppe inglesi, ma alle turche. Wolf non respinse assolutamente le controproposte, ma accennò alla difficoltà che il Governo inglese le accetti.

Pietroburgo, 4 (Ag. Stef.). — Il *Giornale Ufficiale* considera la rivolta di Silistria una nuova prova delle condizioni anormali della Bulgaria. La Russia (non cessando nondimeno di sperare che le circostanze forniranno alla Bulgaria l'occasione di tornare ad uno stato di cose salvaguardante i diritti legittimi del popolo bulgaro) continuerà a seguire la linea di condotta osservata finora e che fu già esposta nelle precedenti comunicazioni ufficiali.

Pietroburgo, 5 (Ag. Stef.). — Il *Journal de St Pétersbourg* smentisce che Nelidoff abbia fatto obbiezioni contro la missione di Riza-pascià. Crede nel poco successo della missione; però approva il desiderio della Porta di contribuire alla pacificazione.

Calcutta, 5 (Ag. Stef.). — La vallata di Kubo sulla frontiera di Manipur, nell'alta Birmania, venne annessa al territorio inglese.

Suez, 5 (Ag. Stef.). — Il *Polcevera*, della N. G. I., giunse a Massaua il 27 febbraio.

Suez, 5 (Ag. Stef.). — Il *Giava*, della N. G. I., partito il 27 febbraio da Massaua con 17 feriti e pochi militari rimpatriati, trovasi ancorato a Rasgarim (golfo di Suez) con l'asse dell'elica rotto.

Berlino, 5 (Ag. Stef.). — Si conosce il risultato completo del ballottaggio. Il Reichstag si compone di circa 221 settennalisti e 176 anti-settennalisti.

Bucarest, 4 (Ag. Stef.). — Dispacci da Rustciuk: Oggi a mezzodì venne pronunciata la sentenza contro gli arrestati per gli ultimi movimenti. **Quindici vennero condannati a morte**: cinque borghesi a 15 anni di carcere, un ufficiale a 3 mesi. Il colonnello Filoff, in causa della gravità delle ferite, non può essere giudicato. I consoli esteri fecero un passo collettivo perchè non si eseguiscano le condanne a morte e si lasci ai condannati il tempo di chiedere la grazia a Sofia.

Sofia, 4 (Ag. Stef.). — Informazioni da tutte le città bulgare annunciano **tranquillità completa.** L'opinione generale condanna i movimenti rivoluzionari. La Reggenza stabilì di proseguire rapidamente l'istruzione contro le persone arrestate a Sofia, onde poter porre in libertà il più presto possibile quelle la cui colpabilità non sarà dimostrata. Riza-pascià fu ricevuto dai reggenti. Il ministro degli esteri cominciò a visitare gli agenti diplomatici. Consigliò i partiti ad intendersi per elaborare un programma comune e cercare di guadagnarsi le buone grazie della Russia, facendo una concessione urgente per il suo amor proprio. Insiste per la nomina di un ministro della guerra russo.

Disse che altre concessioni da farsi verranno indicate da lui più tardi. La Reggenza rispose gli che la sua condotta presente prova al mondo il suo serio desiderio di un accordo con la Russia. Il suo agente a Costantinopoli accettò tutte le concessioni proposte dal gran visir, compatibili con l'interesse della Bulgaria. Conta molto sulle buone intenzioni di Riza-pascià, disposta a seguire i consigli.

Suez, 4 (Ag. Stef.). — Il *Singapore*, della N. G. I., ha proseguito per Porto-Said.

Singapore, 4 (Ag. Stef.). — Il *Bormida*, della N. G. I., ha proseguito per Hong-Kong.

Mons, 5 (Ag. Stef.). — Avvenne un'esplosione di gaz nella miniera di carbone a Quaregnon. Dieci minatori sono salvi, 140 sono ancora sepolti. Il salvataggio è difficile.

Parigi, 5 (Ag. Stef.). — *Camera.* — Dovella, parlando a proprio nome, sostiene la sovratassa di cinque franchi sui cereali ed attribuisce la crisi agricola alla concorrenza estera. L'ultimo raccolto deficiente in paragone del precedente rende gli importatori padroni del mercato. Il nuovo dazio realizzerà un aumento sui prezzi. Soggiunge che per rimuovere qualsiasi timore accetta l'emendamento autorizzante il Governo a sospendere con semplice decreto la legge se questa causasse un rincaro del pane. Conchiude facendo risaltare i vantaggi finanziari della sovratassa. (*Applausi al Centro ed alla Destra*)

Parigi, 5 (Ag. Stef.). — *Camera.* — Goblet dice che la questione del diritto dei 5 franchi sui cereali è una semplice questione di misura, la questione massima essendo stata risolta nel 1884. Insiste sul carattere provvisorio della sopratassa e sulla necessità di sospenderla se provocherà il rincaro del pane. Spiega come il Gabinetto sia diviso sulla questione, e come ogni ministro abbia conservata la sua libertà di azione. (*Applausi a Destra*)

Parigi, 5 (Ag. Stef.). — *Camera.* — Goblet conchiude dicendo che il Gabinetto attuale non prese alcun impegno circa la legge sui cereali, e se la Camera credesse che il Governo dovesse pronunziarsi, il Gabinetto si ritirerebbe.

Dopo una discussione tempestosa la Camera aggiorna a martedì il seguito della discussione.

La seduta è tolta.

Bucarest, 5 (Ag. Stef.). — Il colonnello Limbomsky venne arrestato ieri a Viddino ed inviato a Sofia. Viddino è tranquilla.

Londra, 5 (Ag. Stef.). — Hicks-Beach, segretario di Stato per l'Irlanda, è dimissionario, soffrendo di cataratta. Arturo Balfour lo rimpiazza.

Budapest, 5 (Ag. Stef.). — La Delegazione ungherese ha approvato il credito straordinario dei 52 milioni e mezzo per armamenti dopo i discorsi di vari oratori, fra cui Andrassy. (Vedi nostra corrispondenza in terza pagina).

Berlino, 5 (Ag. Stef.). — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* segnala pure la presenza di un vapore russo nelle acque di Heligoland. Il governatore di Heligoland avrebbe invitato gli abitanti di provvedersi di viveri.

Bruxelles, 5 (Ag. Stef.). — Il *Nord*, parlando dell'attitudine della Russia in faccia alla questione del giorno, dice che le sue tradizioni nazionali non ammettono più le parti di Don Chisciotte, che troppo spesso è rappresentato in Europa. Parlando dei rapporti della Russia colla Germania, il *Nord* ricorda che il *Messaggiere Officiale* fece conoscere le intenzioni ed i principii che guidano la politica russa. Questi principii ed intenzioni sono basati sulle tradizioni storiche dei due paesi. Fintantochè la Germania rispetterà queste basi, la Russia pure le rispetterà.

Marsiglia, 5 (Ag. Stef.). — Le provenienze dalla Sicilia subiscono una quarantena di 24 ore. La durata della quarantena aumenta secondo i casi, constatati da visita medica.

PARIGI, 6, *ore* 9,10 *ant.* (Nostro part.). — Il generale Boulanger andrà ad ispezionare la frontiera del nord. Visiterà Arras, Douai, Lilla, e le piazze forti che sono intorno a queste città.

— Commentasi molto il linguaggio comminatorio dell'articolo pubblicato oggi dal *Nord* di Bruxelles, foglio ufficioso della Cancelleria russa. Esso è contro la Germania, ed annunzia chiaramente che la Russia è disposta a far guerra alla Germania, se è provocata.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

SPETTACOLI — Domenica, 6 marzo.

REGIO, ore 8. — (Lettera B). — *Carmen*, opera. — *Brahma*, ballo.
CARIGNANO. — ore 8 1/2. — (Lettera A). — *Tesoline secolata*, comm. — *Un'ordinanza per mascara*, scherzo comico.
GERBINO, ore 8 1/4. — *Guerra in tempo di pace*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/4. — *Un viaggio in Africa*, oper.
ROSSINI, ore 8 1/4. — *L. di dio scadenza*, commedia.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/4. — *La coda del gatto*, commedia.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 rappresentazioni diurne.

STATO CIVILE. — Torino, 5 marzo 1887.
NASCITE 15: cioè maschi 9, femmine 6.
MATRIMONI. — Piano Luigi con Giorelli Olimpia.
MORTI. — Sgnario Giuseppe, d'anni 22, di Solagna.
Caspairo Giov., id. 58, di Sommariva del Bosco, comm.
Ronco Gerol., id. 67, di Moncalvo, ten. nei carab. in rit.
Casasco Gerolamo, id. 55, di Tortona, sarto.
Rebuffo Giuseppina, id. 69, di Montiglio, cuoca.
Lavista Eugenia, id. 29, di Torino, agiata.
Caracciolo Sebast., id. 60, di Castiglione d'Asti, pens.
Falchero Giuseppe, id. 21, di Torino, tornit. in metalli.
Maina Lorenzo, id. 68, di Torino, pens. della R. Casa.
Truffa Teresa n. Campana, id. 40, di Vercelli, linger.
Versino Dolf. n. Carmino, id. 52, di Sant'Ambr. Susa.
Boccaccio Maria n. Bonada, id. 74, di Volpiano, negoz.
Regis Pietro, id. 63, di Isolabella, lattoniere.
Jacluda Ester, id. 63, di Torino, cucitrice.
Sanquillico Aless., id. 21, di Boscomarengo, carab.
David Lorenzo, id. 49, di Usseglio, bracciante.
Chiarea Giovanni, id. 60, di Cumiana, contadino.
Boiola Felice, id. 60, di Piacenza, carrettiere.
Sbicca Rosa n. Cossetta, id. 46, di Portacomaro, cont.
Neirotti Giuseppe, id. 56, di Torino, meccanico.
Più 11 minori d'anni 7.
Totale complessivo 31, di cui a domicilio 25, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 5 marzo.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura

9 ant. 741.7	3 pom. 739.1	9 pom. 738.5

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali

+8.1	+14.7	+13.2

Tensione del vapore in millimetri

5.2	5.7	4.8

Umidità relativa in centesimi

62	46	98

Vento: calma	S d.	SW d.

Stato atmosferico

q. ser.	sereno	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +5.5 mass. +15.4
Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte dal 6 + 5.0.
BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 7 marzo 1887. — Nascere del *Sole* 6.40 — Meridiano 0.30 — Tramonto 6.12 — Nascere della *Luna* 3.29 sera. — Meridiano 10,45 sera. — Tramonto 5.10 matt. — Giorno della Luna 13.

IL FERRO BRAVAIS — Le persone anemiche ed indebolite da impoverimento del sangue, alle quali il medico consiglia l'uso del FERRO, sopporteranno senza fatica le GOCCIE CONCENTRATE di FERRO BRAVAIS, preferibilmente a tutti gli altri preparati ferruginosi.

IL FERRO BRAVAIS — non produce nè crampi nè fatica di stomaco, nè diarrea, nè costipazione. Non ha alcun sapore, nè odore e non ne comunica alcuno al vino, all'acqua, nè a qualsiasi altro liquido nel quale può esser preso. NON ANNERISCE MAI I DENTI.

IL FERRO BRAVAIS — I Pallidi colori, affezione tanto comune nelle giovanette al momento della loro formazione, l'Anemia, la Clorosi, che precede la maggior parte delle affezioni croniche, sono combattute efficacemente coll'uso regolare del FERRO BRAVAIS.

IL FERRO BRAVAIS — ritorna al sangue il colore che ha perduto in seguito alle malattie. NUMEROSE IMITAZIONI. Esigere la firma R. BRAVAIS stampata in rosso traverso sulla maggior parte delle boccette. 140

CORSO V. E., 82 rimpetto al Monumento.

CIOCCOLATO

Moriondo e Gariglio a prezzo di fabbrica. Servizio cioccolato in tazze. 981 G. Moriondo

---

Incanto di mobili domani 2 corr., e seguenti, in via Pescatori, 7, p° 1°. [illegible]

Incanto forzato via Santa Teresa, 12, piano 2°.

Per convenzione stabilita fra i nobili fratelli conti DE SERGIO, a mezzo del sig. cons. avv. Elisei, coll'intervento del perito liquidatore sottoscritto, nei giorni 7, 8, 9, 10 corr., ore solite, si procederà alla pubblica vendita di tutti i mobili compresa una camera da letto completa, un ricco salone di compagnia, camera da pranzo scolpita, nonchè un pianoforte d'autore, specchi, quadri, fra i quali diversi d'autore come Paolo Veronese, Cima da Conegliano, Giambellino e Mantello, il tutto proveniente dall'eredità del fu Passe paterno ed esistente al 2 piano, casa Solia, via Santa Teresa, 12. 180 A. OLPER, per.

Incanto forzato via Garibaldi, 19, p° 2°. Nei giorni 8, 9, 10 corr. e successivi, saranno posti in vendita i seguenti mobili: *Camere da letto di Palissandro, altre di noce, giardinetti in ferro, armadi, guardaroba, sofà, sedie, poltrone, quadri, pendole, ponchiere* ed altro una famiglia. 1182 L. VALLA, est.

Vendita forzata. **Martedì 8 corr.** e successivi, dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 pom., si **venderanno** per contratti tutti i **mobili** d'un alloggio sito in Torino, **via Roma, n. 27, piano 2°**, cioè: *Letti, tavole, pendole, sofà, sedie, vasi, lumi, ecc.*

Pensione. Birraria Germania, via S. Franc. da Paola, n. 10. C 902

Signore

cercon **camera ben ammobigliata e libera**, e possibilmente **pensione**. — Scrivere X. 71, fermo Posta. C 991

Cercasi di affittare per il 1° ottobre prossimo un **locale di 15 a 18 camere**, posto al piano terreno od al primo piano e situato nel concentrico di Torino.

Scrivere al N. 35 c 850 T, ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, TORINO.

D'affittare

Alloggio al 2° piano di **11** vani facente angolo, **branda piazza Solferino**, giardino **via Alfieri, n. 16.** C 148

D'affittare: Alloggio di 12 camere al p° nobile; Altro di 7 camere al 4° p°, tutto a nuovo e magazzino palchettato. Via San Massimo, n. 5. C 133

D'affittare 2 o 3 laboratori, uno con forza motrice. — Recapito da Caffarel, via Balbis, 10. C 93

D'affittare al presente due botteghe e retro con mobili ed utensili diversi da rivenditore ad uso negozio da vino, due annessi ed una cantina, in via S. Secondo, n. 26. C 94

D'affittare pel 1° aprile

Alloggio con **giardino** di 8 grandi camere, acqua potabile, gas, tre ingressi e vista sulla collina.

Rivolgersi via Madama Cristina, n. 16, al portinaio. 100

Da rimettere

grande **bottega** e retro, di mq. 11 — via Roma, 22.

Dirigersi al portinaio. 923

Preme da vendere

Insegna in ferro e due eleganti **vetrine** con specchi interni con porta-cappelli in ottone per negoziante. — Rivolg. via Nizza, 9, presso *Valabrega.* C 673

Da vendere:

Terreno fabbricabile, d'angolo, in via Saluzzo, cinto da mura, di **metri 1000** circa, divisibile in due lotti.

Palazzina con **giardino** in via Drovetti, 10, porta Susa;

Casa in piazza Nizza, per lire **160m.**

Riv. allo studio BIANCHI, rag., via Barbaroux, 31, Torino. 912

Avviso alle famiglie.

Il sottoscritto avverte il pubblico che, stante le false voci fatte correre da qualche carbonaio che cioè la sua nuova economica privilegiata siano state aumentate di prezzo, si crede in dovere di smentire tali dicerie, che non hanno ombra di fondamento.

La vendita si fa esclusivamente ai magazzini: Via S. Francesco d'Assisi, 12, e b° S. Donato, 40 bis. ed al medesimo prezzo.

750 M. STUCCA.

Drogheria da rimettere con spaccio di vino e liquori. — Rivolg. al portinaio via Cernaia, 6, *Torino.* C 1001

Da rimettersi gli avviati alberghi in Torino, sotto l'insegna della *Corona Grossa* e di *San Martino Faitra*. Per le condizioni rivolg. al proc. LUIGI ALLIANA, via Porta Palatina, 1. C 196

Avviatissimo negozio da *rimettere al presente.* Vini, olii e generi alimentari. — Recapito via Gaudenzio Ferrari, 2.

981 ALLOATI, *est. giur.*

CAPPELLERIA I. PRATI

DIRETTA DA **T. GENETTI, via Roma, n. 1.**

Cappelli di primissima qualità, nazionali, della rinomata Ditta **BORSALINO GIUSEPPE F.lli**, di Alessandria, e delle migliori Fabbriche estere. — Cilindri, Gibus, Berretti d'ogni sorta. 898

A. PEANO & C.

PREMIATO STABILIMENTO BACOLOGICO

in **BOVES (Cuneo)**

SEME BACHI

a bozzolo giallo, bianco e verde giapponese, confezionato sistema cellulare selezionato

garantito immune da pebrina e flaccidezza.

(Chiedere circolare). C 399

Si accettano Rappresentanti con serie referenze.

TAPPETI DI LEGNO

Parquets privilegiati sottili, trasportabili, sovrapposti ai pavimento, senza tele, nè travicelli, nè chiodi. Si pongono in opera da chiunque in poche ore. **Garantiscono** la buona riuscita **5000** mq. già in opera in tre anni. — *A. DANIELE*, via degli Artisti, n. 31, Torino. 827

PIANELLE di LEGNO (DURATA TRENTENNARIA).

CARLO SIGISMUND — Negozio Casalingo

9, via Provvidenza, 9 **TORINO.** — 9, via Provvidenza, 9 **TORINO.**

Milano — 38, corso Vittorio Emanuele, 38 — **Milano.**

Questo negozio, unico nel suo genere, si prefisse lo scopo di riunire tutto **quanto havvi di più moderno e perfezionato in genere d'arnesi per cucina e la casa in generale.** Vi si trovano tutti gli oggetti utili e necessari per famiglia e per l'impianto d'una casa ben ordinata, siano essi destinati ad aumentare l'economia ed il benessere (« comfort »), ad abbreviare i lavori domestici ed a soddisfare i bisogni giornalieri della vita.

GRANDE ASSORTIMENTO DI

CUCINE ECONOMICHE Perfezionate

riconosciute le migliori in commercio.

— OLTRE 2000 CUCINE MESSE IN OPERA —

TUTTI GLI ATTREZZI PER LA CUCINA

Caldaie, Casseruole, Padelle e Graticole. Coltelleria. Stampi per dolci, Girarrosti, Fornelli, Bilancie, ecc., ecc.

GHIACCIAIE TRASPORTABILI

Macchine per fare il burro — Sminuzzare la carne — Spremere il sugo, ecc. — Sorbettiere — Macchine per lucidare coltelli — Per imbottigliare — Per macinare caffè e pepe, ecc. — Mangani per stirare la biancheria — Caldaie per il bucato — Ferri da stirare e lucidare — Fornelli per i ferri — Caloriferi — Caminetti — Stufe d'ogni sistema — Parascenere — Pala e Molle — Soffietti — Alari, ecc. — Scaldavivande — Scaldapiatti.

Macchine per caffè e the, Cucinette, Gamelliere, Caraffe e cestini d'ogni sistema. Servizi da tavola in porcellana fina — Servizi in cristallo — Posateria — Argenteria. Servizi per toelette in zinco verniciato ed in porcellana. 842

CATALOGHI ILLUSTRATI DEL NEGOZIO A RICHIESTA.

Lezioni di francese date da una distinta maestra. Ottime ref. — 71, corso Vitt. Em., p° 1°. 1092

Da vendere

Grandiosa villa

posta sui colli di Torino, regione Mongreno, a venticinque minuti di distanza dal ponte Barra, sulla linea del tramway Torino-Gassino, con vasto fabbricato civile e giardini e cappella: fabbricati rustici e cantina modello di recentissima costruzione, con vigne in ottimo stato e nella collezione di viti americane resistenti alla fillossera; prati e boschi della sup. approssimativa di ett. 9,25, g.te 24,20; il tutto riunito in un sol corpo chiuso tutto all'intorno, meno per breve tratto, da robusto muro di cinta.

Rivolgersi per le trattative dall'avv. V. Dogliotti, via Garibaldi, n. 37, piano 1°. 111

L. Caprile

continua la **fabbrica di pesi, pompe e macchine gassose** della Ditta **DEKER e C., via Bunlva, 6.** 997

DENTISTA

Dottore PRIARONE

garantisce i suoi lavori e operazioni senza incomodo nè dolore. Via Lagrange, 43, p° 1°, Torino. **Prezzi modici.** 118

Pianoforti ed Organi.

Vendite, nolli, cambi. Prezzi modici. **Solo**, via S. Dalmazzo, 9, Torino. 122

FAGIANI argentati e dorati da vendere, fuori barriera di Nizza, cascina La Conte, vol. Seppino. 91

DENTISTA Il successore dell'americano via S. Tommaso, 4, Torino, oltre all'eseguire qualsiasi lavoro di meccanica, fa di suo massimo impegno nelle riparazioni dei lavori mal eseguiti per l'addietro. 120

GRANDE LIQUIDAZIONE

400 Pianoforti ed Organi a cilindro

per fine capitolazione.

Via Maria Vittoria, n. 27 - TORINO. 123

I FRATELLI FIORIO

Fabbricanti di Guanti e Pelliccerie

via Garibaldi, 13, Torino

hanno fatto un sensibile

Ribasso sul prezzo dei Guanti

La loro Manifattura a vapore, **premiata con 12 medaglie**, colle relative macchine perforatrici, è completa, poichè **trasforma le pelli gregge in guanti ultimati**, e comprende oltre il taglio e la cucitura, anche la concia e la tintura delle pelli, non che la rifinizione meccanica del suèd, ciò che loro permette di ottenere facilmente un prodotto scelto e fino a prezzi relativamente miti. C 977

PILLOLE di BLANCARD

ALL'

Ioduro di Ferro inalterabile

NEW-YORK — PARIS

1853 — 1855

Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi. Adottate dal Formulario ufficiale francese. Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.

Partecipando delle proprietà dell'**Iodio e del Ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così molteplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi*, ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fiori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Sifilide costituzionale**, ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli e affievolite.

N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard**, esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell'*Union des Fabricants*.

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI. Farmacista a Parigi, r. Bonaparte, 40. 840

Grandioso Stab.to Termale Traiano

con annessa Locanda in Civitavecchia.

Il Municipio vuole affittarlo o venderlo. Rinomatissime, sino dai tempi dell'Imperatore Traiano, sono le acque che lo alimentano. — Le offerte si ricevono sino al 31 marzo 1887. — Richiedere capitoli d'oneri e informazioni al Municipio.

220 **SIMEONI**, *Sindaco.*

Stabilimento organizzato in Terra Nuova nel 1841. Farm.ia HOGG, 2, r. Castiglione, Parigi

OLIO di FEGATI NUOVI di MERLUZZO di HOGG

Verginale. Colore paglia. Sapore quasi nullo. Tisichezza. Reumi. Fanciulli deboli. Molto nutricante. — L'olio bianco bene naturale si fabbrica con fegati nuovi. [illegible]

l'Olio di Terra Nuova di Hogg si può considerare, da 25 anni di prova, come il più efficace e più naturale.

AVVISO. — Si deve badare di non accettare se non le boccette triangolari colla stampiglia dello Stato Francese e la firma.

DEPOSITO: F. GUERIN, Milano. 580

La vera FLORELINE

TINTURA INGLESE

delle Capigliature eleganti

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, fortificandone la radice, il crescimento e la lucidezza. [illegible]

Deposito generale in TORINO: alla farmacia del Dottore **Boggio.**

AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flaconi che non hanno la Marca di Fabbrica della Farmacia del Dott. Boggio.

Prezzo della bottiglia L. 3 — Franco in provincia L. **3 50.**

Vendesi in **Torino** nella farmacia del dott. *Boggio*, via Berthollet, n. 14, e da *Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Trisano* — Dai profumieri *Bucher, Ceriano, Carlero, Mondo, Paschetta, Torelli.* — A **Milano, Roma e Napoli** da *Manzoni e C.*, e principali profumieri d'Italia. 119

Banco di Sconto e di Sete in Torino

Società Anonima — Capitale versato L. 10,000,000

Gli Azionisti sono convocati in **assemblea generale ordinaria e straordinaria** pel giorno **5 marzo** p. v., ad **un'ora** pom., nella sala della **Borsa**, via Ospedale, 28.

Ordine del giorno dell'Assemblea ordinaria:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del conto consuntivo dell'anno sociale 1886 e determinazione del dividendo da distribuirsi al 1° luglio p. v. a norma degli articoli 35 e 40 dello Statuto sociale;
3. Elezione di Consiglieri;
4. Elezione di tre Sindaci e due Supplenti.

Per la validità delle deliberazioni dell'Assemblea ordinaria è necessario l'intervento di almeno **trenta** Azionisti che rappresentino un *quinto* delle Azioni in circolazione.

Ordine del giorno dell'Assemblea straordinaria:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Modificazioni dello Statuto sociale, le quali comprendono principalmente la proroga della durata della Società e la diminuzione del suo capitale nominale mediante liberazione delle Azioni sociali in lire cento caduna;
3. Alienazione delle ventimila Azioni sociali già state ritirate dalla circolazione.

Per la validità delle deliberazioni dell'Assemblea straordinaria è indispensabile l'intervento di *cinquanta* Azionisti che rappresentino almeno la metà delle Azioni in circolazione.

Il deposito delle Azioni per intervenire alle due Assemblee dovrà farsi alla Cassa del Banco a cominciare **dal 21 corrente a tutto il 3 marzo p. v.**, dalle ore **10** alle **12** merid. e dalle **2** alle **4** pom.

Le Azioni si ricevono pure in deposito presso l'*Agenzia del Banco* in **Genova** e presso la *Banca Tiberina* in **Roma.**

Non intervenendo un numero di Azionisti sufficiente per deliberare, il Consiglio d'Amministrazione riconvocherà entrambe le Assemblee, oppure una sola di esse, a termini dello Statuto del Banco.

Torino, il 17 febbraio 1887.

788 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

Banca Industria e Commercio

con CASSA DI RISPARMIO

in **TORINO**, casa propria, via Alfieri, N. 9

con **Succursale** in **CARMAGNOLA**

Capitale Sociale L. **8,000,000** — Versato L. **4,000,000**

Fondo di riserva L. 914,347 78.

Situazione a tutto il 28 febbraio 1887.

		Attivo	Passivo
Capitale sociale (N. 40,000 Azioni da L. 200 nominali)	L.	»	8,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	914,347 78
Azionisti per decimi a pagare	»	4,000,000 —	»
Cassa	»	340,794 61	»
Portafoglio e anticipazioni su Valori	»	6,801,192 65	»
Depositi cauzionali e liberi	»	1,270,612 97	1,270,612 97
Debitori e Creditori diversi	»	18,208,701 17	9,450,000 95
Conti correnti e Cassa di risparmio	»	»	8,144,781 46
Valori in Portafoglio	»	914,545 64	»
Mobilio e spese d'impianto	»	31,000 —	»
Stabili	»	1,306,000 —	»
Risconto Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1886	»	»	36,885 05
Interessi e dividendi su nostre Azioni a pagare	»	»	102,917 60
Imposte corrente esercizio	»	10,035 09	»
Spese generali L. 16,367 03 / Interessi passivi e risconti » 18,876 51		35,246 10	»
Utili generali	»	»	113,850 25
	Totale L.	28,053,088 19	28,053,088 19

Il Capo-Contabile T. CAPUZZO. — *L'Amministratore Delegato* E. CHIARAMELLA. — *Il Sindaco* B. MARCHETTI.

La Banca:

Rilascia libretti di Conto Corrente al tasso del 3 1/2 0/0 e libretti di Cassa di Risparmio al tasso del 4 1/2 0/0.

Emette Buoni di Cassa al tasso del 3 1/2 - 4 - 4 1/2 0/0 a seconda della loro scadenza.

Rilascia Cassette di sicurezza di grandi dimensioni a L. 25 e 40 annue ed anche per somme minori durante la sola stagione estiva.

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA

Linea postale e commerciale fra Genova e l'America Meridionale

Partenze fisse il 3 ed il 18 d'ogni mese.

Partirà il 18 marzo

per **RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES**

il velocissimo Vapore

EUROPA

Viaggio in **22** *giorni.*

Prezzo di passaggio per Rio Janeiro

1ª Cl. Fr. 650 - 2ª Cl. Fr. 500 - 3ª Cl. Fr. 140

Per Montevideo e Buenos-Ayres

1ª Cl. Fr. 650 - 2ª Cl. Fr. 500 - 3ª Cl. Fr. 170.

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in *Genova* all'**Agente generale in Italia.** 920

41, piazza Nunziata, EUGENIO LAURENS

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

È tanto grato al palato quanto il latte

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, e di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano, Napoli. 715

Sciroppo di China Ferruginoso

di GRIMAULT & C.ie, Farmacisti a Parigi

L'unione intima del **Ferro**, elemento principale del sangue, colla **China**, tonico efficace del sistema nervoso e coi **fosfati** ricostituenti delle ossa, è stata ottenuta da 25 anni dal Sig. **Grimault**, sotto la forma d'un sciroppo che ha la limpidezza ed il colore dello sciroppo d'uva spina.

Le sue qualità toniche e riparatrici lo rendono prezioso nell'*anemia*, il *pallore*, la *povertà di sangue*; combatte la *leucorrea*, l'*irregolarità dei flussi mensili*, come pure i *dolori* e gli *stiracchiamenti di stomaco*, che ne sono la conseguenza. Eccita l'*appetito*, stimola l'organismo, favorisce la *digestione*, facilita lo *sviluppo rapido dei fanciulli deboli* e delle *giovanette pallide* che lo bevono con piacere. È ricercatissimo nella *convalescenza* e da tutte le *persone linfatiche, delicate*, ed innanzi cogli anni.

Deposito, 8, Rue Vivienne, PARIGI, e presso le principali Farmacie del Regno — al prezzo di L. 3.25 la boccetta.

Depositi in Torino, farm. *G. Torta, S. Prato, Taricco, D. Mondo.* 103

La Manifattura di Letti in ferro di

FESTA TEOBALDO

ha traslocato il negozio

che già esisteva in piazza Lagrange, nei suoi magazzini e fabbrica in

corso Vittorio Emanuele, 19

tra la chiesa dei Valdesi e la via Madama Cristina. 121

Stabilimento di confezione

per signore e ragazzi in generi di biancheria, vesti, vestine, mantelletti, cappelli e generi di moda.

Specialità corredi da sposa e da ballerine e costumi per bambini.

A. PARADISI-MANARI corso Vittorio Eman., 84, TORINO. 979

ACQUA SALLES — NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

Quest'Acqua senza rivale progressiva ed istantanea ridona ai capelli grigi e bianchi ed alla Barba il loro **COLORE PRIMITIVO.** Basta UNA o DUE applicazioni senza preparativo nè lavatura.

— 35 ANNI DI SUCCESSO —

E. SALLES Fils, *Profumiere-Chimico*, 73, Rue de Turbigo, PARIS

SI TROVA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI. 71

POMPE E MATERIALE COMPLETO contro gl'incendi.

Pompe modello di Parigi.

Pompe a braccia di grande portata, sistema privilegiato *Bied.*

Pompe da incendi a vapore, sistema privil. *Flaud e Cohendet.*

F. COMINOLI, *via Arcivescovado*, 9, *TORINO.* 2

Pastiglie Bismuto-Magnesiache.

Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **Magnesia calcinata inglese** e con una forte dose di **Bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. — Scatole con istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1,50. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque siavi il servizio dei pacchi postali.

Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, TORINO. 119

PRIVILEGIATI

dal Governo I. R. Austriaco* e approvati *dal Ministero Prussiano.

Sapone d'erbe del dott. Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo, ad italiane lire 1.

Pasta Odontalgica del dottore Suin de Boutemard, per corroborare le gengive e particolarmente i denti, a L. 1 70 e cent. 85.

Spirito aromatico di Corona del dott. Béringuier, quintessenza d'Acqua di Colonia, a 2 e 3 lire.

Pomata Vegetale in pezzi, del dott. Lindes, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli, a L. 1 e 25 cent.

Sapone Balsamico d'olive per lavare anche la delicata pelle di donne e fanciulli, a 85 cent.

Tintura vegetale pei capelli del dott. Béringuier, per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua, a L. 13 50.

Pomata d'erbe del dott. Hartung, per ravvivare e rinvigorire i capelli a L. 2 e 10 cent.

Olio di China-China del dott. Hartung, per conservare ed abbellire i capelli, la bottiglia a L. 2 e 10 cent.

Olio di radici d'erbe del dott. Béringuier. Impedisce la formazione delle forfore e delle risipole a L. 2 e 10 cent.

Tutti questi prodotti si trovano genuini presso il deposito generale per l'Italia **A. MANZONI e C.**, Milano, via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo Municipale, in Torino, presso DOMENICO MONDO, TARICCO, TORTA, PRATO, BOGGIO.

Guardarsi dalle contraffazioni della Pasta odontalgica, del dott. Suin de Boutemard, e del Sapone d'erbe del dott. Borchardt che parecchi falsificatori e rivenditori delle medesime furono già *Condannati dai Tribunali* in multe considerabili. 69

RAYMOND e C. DI BERLINO, Fabbrica privilegiata.

NON PIÙ DOLORI DI DENTI!

COLL'USO DELL'

Elisir, Polvere e Pasta dentifricie

DEI

R.R. P.P. BENEDETTINI

dell'ABBAZIA di SOULAC (Gironda)

Dom MAGUELONNE, Priore

Due Medaglie d'Oro

Bruxelles 1880 — Londra 1884

Inventato nell'anno 1373 dal Priore PIETRO BOURSAUD

Trovasi in **Torino** presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, 3 e 6; **V. Sampò** via Roma; **Riccardo Bucher**, piazza Carlo Felice; **Giuseppe Ceriano**, portici piazza Castello; **D. Mondo**, via Ospedale, 5; **M. Meynardi**, via Barbaroux, 14, profumieri; farmacia **Taricco**, piazza S. Carlo; **Bocchino Felice**, via Roma, n. 43; **Rossi Giuseppe**, via Garibaldi, 22; **Milano**, Angelo Migone e C., via Torino, 12.

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

dei Fratelli **BRANCA** di **Milano**

Premiati con medaglia d'oro all'Esposiz. d'Anversa 1885, Torino 1884, Nizza 1883, Milano 1881, Bruxelles e Melbourne 1880, Sydney 1879, Parigi 1878, Filadelfia 1876, Vienna 1873.

Il **Fernet-Branca** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il **Fernet-Branca** non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il **Fernet-Branca** estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, male di fegato, spleen, mal di mare, nausee in genere. Esso è **Vermifugo-Anticolerico.**

Prezzi: In bottiglie da litro L. 3 50 — Piccole L. 1 50.

Effetti garantiti da certificati medici. 88

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.